Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cenno L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,46 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37* (Telefoni: 10-75; 86-27 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 5.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 69 (Telef. 23-79) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — **Domenica 11 Dicembre 1921** — **ROMA** — **Domenica 11 Dicembre 1921** — **Num. 290**

La politica italiana nell'Alto Adige

BOLZANO, dicembre.

Da parecchi mesi a questa parte, la campagna della stampa estera contro la politica italiana nell'Alto Adige ha subìto una specie di ravvedimento. La questione atesina fu sempre uno degli argomenti preferiti dalla stampa italofoba estera. E mentre, purtroppo, il nostro Governo nulla o pochissimo faceva per svalutare la nefasta campagna, i circoli irredentisti dell'Alto Adige e gli organi del sovversivismo italiano la tenevano alimentata con un'abbondanza di materiale e di mezzi da far invidia a una piccola potenza. Così avvenne il fatto quasi incredibile che, mentre nessuno pensò mai a protestare contro l'annessione di sette milioni e mezzo di abitanti di quattro o cinque razze diverse da parte della Czecoslovacchia, e di parecchi altri milioni da parte della Polonia e della Jugoslavia, l'indignazione dell'opinione pubblica estera si rivolse per ben due anni, quasi solamente contro l'imperialismo italiano che con l'annessione del «Tirolo meridionale», si annetteva ben 200 mila abitanti di razza tedesca, nonchè di cultura superiore. Ci fu anzi un tempo in cui la campagna dilagò tanto da determinare nell'opinione pubblica estera una corrente di ostilità quasi generale contro l'Italia. Purtroppo, se dobbiamo giudicare dalle apparenze, il nostro Governo non ha dato e non dà soverchio peso a tali voci, perchè chi risiede in qualche capitale estera, non si accorge davvero che l'Italia faccia in un qualsiasi modo una contro campagna all'opera denigratoria ai nostri danni. La Cecoslovacchia e la Jugoslavia, al contrario, fecero e fanno sforzi giganteschi per la propaganda estera, e si servono della stampa con una diplomazia e con un'abilità, che farebbero supporre essere il Machiavelli una gloria dei loro paesi. Per la sola *Prager Presse* il governo cecoslovacco spende più di venti milioni di corone all'anno; e possiede inoltre un servizio estero di propaganda con le filiali in tutte le parti del mondo, organizzato in modo da far invidia a qualche altra grande potenza europea.

Ma se a ciò non pensò il Governo italiano, deve avervi necessariamente provveduto la nostra buona sorte, perchè ormai sta il fatto che le cose si sono cambiate.

* * *

Il nuovo atteggiamento della stampa estera risolve la cosa meglio di qualsiasi provvedimento governativo. Poichè se perdura, un orientamento generale dell'opinione pubblica in nostro favore, priva di irredentisti dell'Alto Adige della loro arma più efficace: le simpatie e l'appoggio dei loro connazionali della Germania, dell'Austria e della Svizzera. Buona parte della simpatia che godevano, l'hanno già perduta con le loro gaffe e assurde proteste, e con l'assoluta mancanza di tatto che caratterizza questi montanari teutonici, e che li fa cadere molto spesso nelle più volgari contraddizioni. Spetta ora al Governo italiano il compito di sfruttare la situazione, come hanno saputo e fanno fare non dico le grandi Potenze europee, ma anche gli Stati minori della Balcania.

Degli Stati esteri quello che dopo l'armistizio più si prese a cuore la questione dell'irredentismo alto atesino, fu naturalmente l'Austria tedesca e particolarmente il Tirolo. A Vienna, ci volle del tempo per consolarsi della perdita di Merano e di Bolzano, quel piccolo lembo di Austria dove sopra l'architettura gotica del paesaggio risplende il più bell'azzurro d'un cielo italiano. Era troppo di moda per i buoni viennesi passare i due mesi d'estate nelle vallate alpine dell'Alto Adige, profumate di ozono fra le rosse curve delle Dolomiti e i formidabili bastioni di ghiaccio dello Stelvio e delle Alpi Ridanne. Specialmente la «Reichspost», e con lei tutta la stampa clericale rimpiansero a lungo nostalgicamente la perdita della Svizzera atesina; e anche Zita di Borbone, sorvolando poche settimane or sono sopra questo magnifico panorama alpino, si commosse, e puntando il dito in direzione della conca dell'Isarco, esclamò: «Peccato che quell'angolo di paradiso ci sia andato perduto per sempre!» (Così scrisse un giornale ungherese). Ma a poco a poco l'opinione pubblica si adattò al fatto compiuto, e s'incominciò a vedere la cosa sotto un altro aspetto.

* * *

Uno stralcio della stampa estera degli ultimi due mesi riesce sommamente interessante. Incominciamo dall'Austria che è o era la più direttamente interessata nella questione. Ecco qui la *Wiener Allgemeine Zeitung* con tanto di articolo di fondo: «L'Alto Adige non vuole saperne di ficcanasi». L'articolo è improntato a grande simpatia verso l'Italia. Il corrispondente bolzanino del giornale arriva fino a dire che i circoli irredentisti atesini hanno più volte dichiarato che «tutt'altro che apprezzare l'opera delle diverse Leghe estere per la protezione del Tirolo meridionale, vedono molto di mal occhio che degli stranieri mal informati si occupino tanto, e come è accaduto finora, con poca abilità delle relazioni fra Alto Adige e Italia. La stampa tedesca atesina boicotta regolarmente le tendenziose notizie delle suddette associazioni, compresa la famosa «Lega di Andrea Hofer». L'attuale politica del Tirolo settentrionale si trova in aperto contrasto con quella degli atesini.» La «Wiener Mittagszeitung» e la «Wiener Allgemeine Zeitung» arrivano ancora più in là. In due belli articoli di Alessandro Stern, sui Fasci Italiani di Combattimento si cerca quasi di giustificare la tragica domenica di sangue di Bolzano, col contegno stupidamente provocatore, assunto dai più sfegatati irredentisti atesini dall'armistizio in poi.

I giornali espongono chiaramente il programma economico dei Fasci dell'Alto Adige, dicendo che il diavolo non è poi così nero come si dipinge. Nella *Wiener Mittagszeitung* comparve tempo fa anche un bello squarcio di prosa poetica intitolato: «Sentimentalismo autunnale atesino», pieno della massima simpatia verso la musicale nazione italiana. In un altro articolo la *Wiener Allgemeine Zeitung*, ha parole di approvazione per la politica perseguita finora dal Governo italiano nell'Alto Adige che ha saputo tenere la giusta via di mezzo. Anche l'*Interessantes Blatt*, rivista viennese illustrata, che corrisponde presso a poco alla nostra *Tribuna Illustrata* ha parole di viva simpatia per la Nazione italiana, in occasione della visita dei Reali nella Venezia Tridentina, di cui pubblica quattro riuscite fotografie, testimonianti la cordiale accoglienza dei contadini atesini ai nuovi Sovrani. La *Wiener Bilder*, altro giornale illustrato pubblicano simile testo e simili fotografie. Un importante articolo di fondo su di un importante questione, pubblica la *Montagszeitung* di Graz: «Gli atesini nell'esercito italiano». Diamo la parola al giornale: «Gli atesini faranno il loro dovere perchè sono convinti che non è logico nè giusto pretendere che i loro diritti vengano rispettati se essi hanno intenzione di sottrarsi ai loro doveri. Benchè il servizio militare non sia per loro una cosa gradita essi sono ben lungi dal prestar orecchio a chi li consiglia alla diserzione ed alla rivolta». E per ultimo veniamo al *Wiederhall* di Innsbruck, che è forse il giornale più italofobo dell'Austria tedesca. L'articolista accennando amaramente alla miseria in cui è stata gettata l'Austria da una politica sbagliata, ha quasi delle parole di nostalgia per la tranquilla agiatezza in cui vivono gli atesini che rimpetto agli abitanti del Tirolo settentrionale sono tutti dei gran signori. «Lasciamo pur gridare ai demagoghi: ma noialtri preferiremmo le scritte bilingui al morir di fame».

* * *

Anche la stampa germanica s'è occupata molto della questione. Interessante articolo fra tutti gli altri quello della *Kieler Zeitung*, «Da Kaiserjaeger a R. Alpino», sulla scottante questione militare dell'Alto Adige. Dice, «Naturalmente dei giovanotti di razza tedesca non potranno fare il loro dovere verso l'Italia con lo stesso spirito degli italiani, tuttavia lo faranno senza protestare. Sarà meglio però che in caso d'una futura guerra, gli atesini vengano impiegati solamente nelle retrovie». La *Weser Zeitung* torna sull'argomento della «protezione» delle famose Leghe estere. «Questa gente rende agli atesini il peggiore dei servizi. Gli atesini vogliono comportarsi da cittadini leali, per lo meno fintantochè verrà seguita nei loro riguardi una politica obbiettiva, quale è stata quella perseguita finora. Per noi non c'è altra via che la politica di collaborazione, chi cerca distogliercene non fa altro che arrecarci danno».

* * *

E passiamo alla Cecoslovacchia. «L'Alto Adige non vede di buon occhio che estranei s'immischino nelle sue questioni interne, dice la «Prager Presse». Chi detta legge non sono i soliti tre o quattro politicanti da caffè, che si affannano attorno ai forestieri appena smontano a Bolzano. La politica degli atesini è basata ormai sul fatto compiuto, che sarebbe vano tentar di cancellare, e ridicolo non voler riconoscere come avvenuto. Ogni aspirazione irredentista è ormai bandita dalla nostra politica e consigliamo quindi la Lega di Andrea Hofer, a non volersi più interessare della questione». Il giornale porta pure un'intervista del Commissario generale Credaro sulla politica atesina ed ha delle belle parole per il martirio del Trentino e in modo speciale per la Legione Trentina «che certi cervelli fracidi di Bolzano, si ostinano a definire ancora come un branco di traditori». Il *Deutsche Volksblatt* commenta ironicamente l'atteggiamento di opposizione tenuto finora dai deputati atesini, che tornarono da Roma colle pive nel sacco; furono tuttavia abbastanza intelligenti da accorgersene e da decidere di cambiar rotta, e di comportarsi d'ora innanzi da cittadini leali.

Il «Morgen» di Troppavia, svalorizza completamente il cosidetto irredentismo atesino, chiamandolo non espressione di popolo, ma artificiosa politica di quattro avvocati». Sono questi che tentano di inscenare dimostrazioni contro tutto ciò che è italiano. La grande maggioranza della popolazione che ha imparato a conoscere da vicino l'Austria durante la guerra, è indifferente agli intrighi politici e non aspira che a quiete e lavoro».

Nell'articolo pubblicò recentemente la «Bohemia» di Praga, quasi in risposta al discorso colà tenuto dall'on. Nicolussi sulle condizioni dei tedeschi in Italia. Dice che «non si possono far confronti fra i cechi, volgari e brutali, e gl'italiani, che tenderanno forse alla stessa meta, ma con molto più tatto ed eleganza. E poi in fin dei conti l'Italia rappresenta una civiltà millenaria, che può stare a pari a quella tedesca, la lingua italiana è dolce come una musica tanto che è vivo desiderio di ogni buon tedesco l'impararla, e i rapporti culturali fra Italia e Germania nella storia, oltrechè essere improntati alla massima cordialità, furono sempre alla stessa altezza, completandosi a vicenda. I cechi sono gli ultimi venuti della storia moderna: tutto quello che hanno l'hanno rubato alla cultura delle razze latine e germaniche; grandi uomini non ne ebbero mai, e la loro saccenteria e il loro spirito di violenza sono la diretta conseguenza della mancanza di grande passato». Il giornale termina invitando l'Italia a coronare l'opera dando agli atesini la richiesta autonomia, e a stringere nuovamente i nodi che hanno sempre legato le due civiltà, latina e germanica.

* * *

Un giornale svizzero, la «Schweizerische Bodenseezeitung», ha parole di grande ammirazione per l'Italia, e si mostra indignato contro quei quattro gatti che impediscono il ristabilimento della quiete nella regione. Le «Luzerner Neueste Nachrichten», non sanno capacitarsi come mai nell'Alto Adige, certuni pretendano di venire equiparati in tutto ai cittadini italiani, e protestino nello stesso tempo per cercare di sottrarsi al servizio militare che è il più importante dei doveri di qualsiasi cittadino.

Una osservazione originale fa la «Zuercher Volkszeitung». Il giornale riconosce che pur non essendo la questione dell'Alto Adige una cosa giusta dal punto di vista del diritto di autodecisione dei popoli, gli italiani si comportano tuttavia, non da conquistatori, ma da perfetti gentiluomini, «e agiscono con la massima delicatezza per far dimenticare ai nuovi cittadini l'ingiustizia subita, rispettando con latina nobiltà d'animo i loro sentimenti». Le «Neue Zuercher Nachrichten» pubblica una corrispondenza da Trento, nella quale smentendo certe voci tendenziose, rileva che l'annessione del Trentino all'Italia era da lungo tempo l'aspirazione della popolazione trentina, che considera come rinnegati quei pochi che hanno delle nostalgie per la vecchia Austria. Si meraviglia che in Germania ci siano ancora delle persone che si ostinano a ignorare questo fatto. Anche le «Werdenberger Nachrichten», la «Schweizer Illustrirte Zeitung» e «L'Illustré» di Losanna, hanno delle parole di ammirazione e di simpatia per la nostra Nazione.

* * *

Un lungo articolo per l'autonomia dell'Alto Adige è comparso recentemente anche in un giornale polacco, le «Posener Neueste Nachrichten». «Nessuno nell'Alto Adige, ad eccezione di quattro demagoghi, di cui tre sono sudditi esteri, si occupano in qualsiasi modo di irredentismo. Per risolvere perennemente la questione sarebbe meglio però che il Governo concedesse all'Alto Adige l'autonomia». Viene per ultima la «Contemprary Review» di Londra, nella quale il noto scrittore e professore universitario Captain Harold E. Goad, in un articolo «Latin and Teuton in Alto Adige», approva pienamente la liberalità della politica italiana nelle nuove provincie, e biasima gli irredentisti che cercano di presentarla all'estero sotto una falsa luce.

* * *

Credo che basteranno questi pochi articoli per convincere l'opinione pubblica italiana del cambiamento avvenuto nella stampa estera nei nostri riguardi. E' una soddisfazione per ogni italiano, il vedere che tardi, magari sì, ma tuttavia ancora in tempo, anche all'estero finalmente si è saputo riconoscere e apprezzare l'opera dell'Italia. Io sono convinto che da un più attento e largo esame della stampa estera di questi ultimi tempi si raccoglierebbe tale messe di giudizi in nostro favore, come forse finora nessun italiano ha mai osato sperare.

Salutiamo con piacere un fatto di tanta importanza, e auguriamoci che l'Italia ufficiale ne sappia trarre vantaggio, mantenendo vive queste voci, e moltiplicandone gli echi in tutti gli angoli del mondo civile.

ENNIO VALENTINELLI.

La discussione al Senato

Seduta delli 9 dicembre 1921.

Seduta di interrogazioni e di interpellanze, quella di oggi, a stare all'ordine del giorno: cinque delle prime e sei delle seconde.

Anche a nome del collega VITELLI, il senatore TAMASSIA svolge la seguente interpellanza rivolta al Governo:

«Intorno alla politica incoerente e fiacca seguita nell'Alto Adige: politica che compromette gravemente, insieme con la difesa dell'italianità nella scuola e in tutte le relazioni della vita civile, il prestigio e la dignità dello Stato, rendendo persino difficile lo stabilirsi di una durevole cordialità di rapporti fra le due nazionalità conviventi».

L'on. TAMASSIA non crede che sia opportuno rifare il processo all'opera non felice del Governo locale e centrale nell'Alto Adige; sarà meglio guardare al presente e inspirarsi alle tradizioni liberali italiane sì; ma anche alle supreme esigenze della sicurezza che la Patria acquista con i nuovi confini.

La pietra terminale, pel Brennero, dice al mondo che la *servitù di passaggio* attraverso le Alpi, ora nostre, è cancellata, non soltanto dalla vittoria nostra ma anche dal nostro buon diritto. Terra italiana è l'Alto Adige, difesa sempre da chiunque dominasse in Italia, e naturalmente caduta quando, con l'Impero Carolingio, e più con Ottone, l'indipendenza del Regno fu perduta, e il valico alpino aperto alle spedizioni più o meno punitive, ma sempre esiziali all'Italia, delle genti tedesche. (Approvazioni).

Di queste genti resta ora un nucleo al di qua della porta che vogliamo ben chiusa. (Approvazioni). E resta con la pienezza dei suoi diritti rispetto alla lingua, alla cultura, alle tradizioni sue. Appresso fu il popolo nostro, oppressore mai! (Bene! Bravo!). La Nazione nostra ha nel suo grembo costani e friulani di lingua non italiana, che in nulla ebbero a soffrire per quanto riguarda e lingua e costumi e sono devoti figli d'Italia.

Il senatore TAMASSIA prosegue esaminando le condizioni degli Atesini di fronte a noi, si indugia sui doveri nostri. A noi incombe appunto il dovere di dare l'esempio di una corretta e snella amministrazione, e di far nascere e prosperare scuole e istituti di cultura italiana, che reggano onestamente al confronto con quelli del caduto regime. In questi doveri l'oratore specialmente insiste, perchè è necessario cancellare non sempre buone impressioni.

I diritti dell'elemento italiano non dipendono dalla statistica delle due popolazioni; e non esiste una specie di territorio immunitario tedesco, da cui legalmente sia possibile escludere il diritto nostro di avere scuole, perchè gl'italiani sono in minoranza. L'art. 19 della legge fondamentale austriaca può essere citato con ragione contro i soprusi di un certo partito.

Ma è bene che da Roma giunga lassù una parola di pace, la quale non può stonare nemmeno coi voti patriottici del congresso della Dante Alighieri tenuto a Trento, nel decorso ottobre.

L'Austria fu tirannica e seminatrice di odi per tutti i popoli che per forza tenne avvinti a sè. Dove l'Austria degli Absburgo dominò, fu strazio di anime e di corpi. Quanti Atesini caddero per una causa ingiusta, per la rapacità imperiale! Ora per tutti i popoli liberati dal vergognoso dominio si levi e si attui una volontà di concordia e di pace. (Vivi prolungati applausi e numerose congratulazioni. Moltissimi senatori si recano a stringere la mano all'on. Tamassia, e per qualche minuto la seduta è sospesa virtualmente).

Il senatore generale GIARDINO si occupa della questione dell'Alto Adige dal punto di vista della difesa nazionale, ascoltato con vivo interessamento, per l'alta autorità che tutti riconoscono all'eroico comandante dell'Armata del Grappa. L'oratore fa un esame minuto ed efficace della psicologia dei tirolesi, che profondamente amano la loro terra, e che hanno del Governo un concetto di quasi religiosa reverenza. Occorre dunque che il Governo si affermi in ogni occasione forte fra quei forti montanari, fra quelle popolazioni di contadini, di commercianti, di piccoli industriali che, se non ci amano oggi — sarebbe troppo pretendere in così breve tempo — non ci sono ostili e certo non pensano ad alcun movimento per sottrarsi al nostro regime. Deplora l'influenza deleteria della *Deutsche Verband*, che è necessario il Governo reprima, paralizzi, impedisca: l'essere essa quasi allo stesso piano del Governo italiano nella autorità, menoma il Governo stesso nell'animo dei tirolesi, i quali non concepiscono che ci si possa ribellare a quanto il Governo ordina.

L'oratore illustra questi suoi concetti con la narrazione di numerosi episodi che interessano e impressionano la assemblea attentissima.

Deplora la soverchia mitezza del nostro Governo, anche di fronte ad evidenti, spavalde provocazioni di autorità locali, il che spesso si è ripetuto a Bolzano, ed ammonisce che due cose sopratutto dobbiamo sforzarci in ogni maniera di evitare: che il Tirolo abbia l'impressione di una nostra debolezza o di una nostra instabilità. Non è con popolazioni quali sono quelle dell'Alto Adige, date le loro tradizioni e la loro mentalità, che si possa imporsi ed affermarsi con longanimità che esse interpretano come deficienza di forza per imporsi.

A proposito della *Deutsche Verband*, sostiene l'on. GIARDINO, che essa è una vera riunione di agitatori politici i quali sanno benissimo che per il momento non si può pensare a sollevazioni e cerca quindi soltanto di creare uno stato d'animo che le permetta un giorno di far rispondere le nostre popolazioni allogene come un sol uomo agli ordini loro.

Fondamento della loro attività è questa asserzione: l'occupazione italiana è temporanea; idea efficacissima perchè turba l'animo di quella gente così ordinata e disciplinata e contiene una minaccia oscura per il giorno in cui la partenza degli italiani sarà realmente avvenuta.

Quanto al metodo, gli agitatori colgono ogni occasione per dimostrare la forza dell'organizzazione indigena di fronte al governo che agisce debolmente e senza una linea precisa e determinata.

L'oratore porta due esempi: il reclutamento e le esercitazioni dei pompieri a Bolzano e la funzione contrapposta alla glorificazione del soldato ignoto il 4 novembre u. s. Non vuol prender troppo sul serio nè il borgomastro di Bolzano, nè i suoi pompieri nè l'oltracotanza del *Deutsche Verband*, ma sarebbe opportuno che il governo prendesse sul serio gli effetti delle manifestazioni pubbliche su quelle popolazioni.

A Bolzano, nell'occasione di una mostra campionaria, si invita il Governatore, ma non l'alta Autorità militare; nei giornali si leggono avvisi di offerte di alloggi «per soli tedeschi».

Per poter rimanere veramente liberali rispettosi, fraterni, dobbiamo fare un'esibizione di forze corrispondenti per non essere poi più tardi costretti a mostrare l'azione della forza. Bisogna che quelle popolazioni non possano mai pensare a forme di debolezza o di instabilità del nostro governo.

Noi abbiamo ripiegato i nostri comandi militari nello Alto Adige. Riconosciuta la importanza di Bolzano, si era stabilito là un comando di settore; fu tolto e rimesso; pare che da ultimo sia stato abolito. Ciò è dimostrazione d'incertezza che favorisce la propaganda degli agitatori politici.

La situazione della difesa nazionale va studiata specialmente in rapporto a tali agitatori, perchè siano evitate sorprese. A quelle popolazioni bisogna far intendere con i fatti che noi vogliamo essere con loro in rapporti fraterni ma che il Governo italiano deve comandare in quel tanto è imposto dalla sicurezza del paese. (Approvazioni).

Bisogna che sappiano che noi da quel paese non ci ritrarremo nè ci ritrarremo mai. (Approvazioni).

Bolzano non deve essere centro di una insidia politica che domani può diventare insidia militare.

Dal Brennero per quindici secoli i barbari hanno invaso l'Italia; ricordiamocelo per provvedere alla difesa ed alla conservazione del nostro paese (Applausi e congratulazioni. Anche l'on. Giardino riceve esso pure numerose strette di mano).

Il sen. VITELLI si unisce a quanto ha detto il suo collega Tamassia, ed espone altri episodi per dimostrare che l'azione del Governo nell'Alto Adige fu fiacca e dannosa agli interessi italiani, sostenendo che tutti i mali, tutti gli errori, tutte le manchevolezze, tutte le debolezze si verificarono immediatamente dopo che all'Autorità Militare subentrò al Governo locale l'Autorità civile. Accenna al Congresso della *Dante Alighieri* tenutosi a Trento ed agli ordini del giorno ivi votati, e si diffonde lungamente a fare la storia di quel Congresso; ma la voce dell'oratore, che si rivolge a un piccolo gruppo di senatori che è presso il suo banco, non ci riesce di afferrare. Lamenta poi che nelle nuove Provincie si siano lasciate intatte tutte le iscrizioni tedesche, e specialmente certune che ricordano nomi, date e fasti dell'Austria allora dominatrice feroce. E' d'accordo con l'on. Giardino che i Tedeschi stimano ed ammirano chi ha la coscienza e la fierezza della propria forza. (Applausi).

Le dichiarazioni dell'on. Credaro

Si alza il Commissario per la Venezia Tridentina, on. Luigi CREDARO, ed il Senato dà segni di grande attenzione.

Come senatore — egli dice — non avrebbe l'obbligo di rendere qui conto dell'opera del Commissario generale per il Trentino: ma alcuni amici lo hanno esortato a intervenire nella discussione, ed egli ha creduto di aderire.

Altre volte si è trattato in Senato della questione dell'Alto Adige, e l'oratore udì affermare cose inesatte; tal che egli crede di dover dar conto della sua opera come Commissario generale.

E comincia laddove ha finito il senatore Vitelli: dalle iscrizioni del cippo commemorativo posto sul Brennero, testimone della indefettibile volontà del popolo italiano di essere il vigile custode della porta d'Italia. Il cippo è opera di Luca Beltrame, ma l'iscrizione non fu dettata dal Governo, bensì dalla Commissione internazionale per la delimitazione dei confini tra l'Italia e l'Austria (Rumori, commenti), presieduta da un colonnello francese. (Rumori, interruzioni)

Può darsi che quella Commissione e il nostro rappresentante in essa abbiano presi accordi col Governo; ma l'Ufficio centrale delle nuove provincie e il Commissariato di Trento non vi hanno avuto parte alcuna. Le inscrizioni furono dettate da uno dei più fervidi patrioti della regione.

Parla poi dell'origine della interpellanza dei senatori Tamassia e Zupelli: essa fu concepita nell'ultimo congresso della Dante Alighieri a Trento. E ricorda che analoga interrogazione fu presentata anche nella Camera dei Deputati dall'on. Calò.

E' dolente di dover dichiarare che in quel congresso furono esposti i fatti, riconosciuti poi infondati dallo stesso relatore.

E' in possesso di documenti che metterà a disposizione del Presidente della Dante Alighieri, il venerando sen. Boselli.

Una cosa che molto impressionò il congresso fu il mantenimento in ufficio di una direttrice della direttrice della R. Scuola normale femminile di Bolzano, la quale si era rifiutata di inviare un telegramma di omaggio al Re.

Tale accusa risultò non corrispondere a verità, come pure l'altra accusa mossa a quella direttrice di aver fatto licenziare un'insegnante italiana. L'oratore lamenta che per ciò che riguarda l'Alto Adige si procede per impressioni invece che per ragionamento. Ieri, per es., sui giornali apparve la notizia che il sindaco di Bolzano aveva diffuso le schede per il censimento in tedesco. L'oratore è in grado di poter dichiarare che le schede erano bilingui. Vero è che il sindaco di Bolzano aveva pubblicato il manifesto per il censimento in lingua tedesca; ma, invitato a compilare il manifesto anche in italiano, egli obbedì all'invito.

Espone ciò che si è fatto in materia di scuola e di politica interna. Nessun italiano che abbia mente sana può concepire l'eventualità dell'abbandono del Brennero; non si può concepire che le porte d'Italia raggiunte col sacrificio dell'esercito e del popolo italiano, possano essere cedute per nulla al mondo.

La difesa nazionale, illustrata dal sen. Giardino, al cui discorso nell'ultima parte l'oratore si associa, deve avere una base economica. Non è vera la tesi dei professori di Università di Innsbrück, come ha dimostrato il sen. Loria, che vi sia unità economica tra il nord ed il sud del Tirolo. E' vero invece che unità economica esiste fra il Trentino e le provincie della Lombardia e della Venezia.

Assicura quindi che la politica scolastica liberale adottata nel Tirolo ha avuti eccellenti risultati; quelle popolazioni riconoscono che l'Italia è giusta, democratica, lascia libertà tale che mai sotto l'Austria sarebbe stata concepibile. Nota quindi che secondo le statistiche austriache gli italiani dell'Alto Adige sarebbero 22.216, cioè il 9.4 per cento; ritiene che siano invece circa il 16 per cento. Ebbene, ciò non di meno i rapporti fra essi e i tedeschi sono buoni e vanno di giorno in giorno migliorando; i tirolesi comprendono che noi non tentiamo nessuna snazionalizzazione, che non vogliamo offendere lingua, costumi, tradizioni, istruzione, che tendiamo a lavorare fraternamente accanto ad essi.

Se la politica nostra colà fosse così debole e fiacca come si è sostenuto, ben altro contegno terrebbero oggi i tedeschi verso di noi, colà appunto ove sono in grande maggioranza.

L'on. CREDARO si occupa poi diffusamente delle Scuole nell'Alto Adige, spiegando che solo un terzo dei figli degli italiani colà frequenta le scuole italiane: sia per ragioni materiali, fra cui lo stato non felice dei locali; e sia e più per ragioni morali, poichè quelle popolazioni, religiosissime, ritengono, sotto l'influenza della dominazione austriaca, che la scuola italiana, laica, sia scuola empia, nemica della religione, addirittura atea. Ciò persuade gli italiani a mandare i loro figli alle scuole tedesche assai più che le condizioni pessime in cui si trovano le nostre scuole, e che il senatore Vitelli ha deplorato.

Fa rilevare che l'attuale Ministero, seppe, con un atto di felice energia, imporre l'uso delle due lingue in tutte le manifestazioni della vita pubblica in quel nostro estremo confine, e contesta che l'associazione ripetutamente ricordata dal senatore Giardino compia quell'opera pericolosa di propaganda politica che è stata denunziata, contro ogni propaganda che varcasse i limiti concessi e si manifestasse pericolosa, il Commissario Civile saprebbe intervenire prontamente ed energicamente.

Fra le approvazioni del Senato, annuncia che, mercè l'iniziativa sua personale, del resto subito accettata, i due vescovi dell'Alto Adige ordinarono che nelle funzioni chiesastiche si usi il latino; e che l'istruzione religiosa sia impartita in italiano.

Passando alla parte politica, l'on. Credaro ricorda alcune parole dell'allora ministro degli Esteri on. Tittoni, con cui si affermava nobilmente che l'Italia rifugge da ogni genere di oppressione: e questo fu il concetto che inspirò i tre ministeri che si succedettero dopo l'armistizio; e l'oratore non fu che un esecutore fedele delle direttive segnate dal Governo. Non si fece, dunque, politica di violenza, di persecuzione: ma politica serena, alta, liberale; ma allorquando si uscì dalla legalità, allorquando si provò di offendere gli interessi supremi del paese, il Governo locale intervenne e ogni tentativo fu sedato fin dal suo nascere. Si compiace di avere sentito dalla voce dell'on. Giardino che egli non crede ad un serio pericolo nell'alto Adige: può con sicurezza a sua volta escluderlo. Basti dire, poi, quanto alto spirito delle popolazioni, che in tre anni si ebbe colà un solo morto politico.

Quanto all'episodio ricordato dall'on. Giardino circa l'inaugurazione della fiera campionaria, dichiara di essersi subito interessato del non avvenuto invito all'Autorità militare: gli fu dichiarato che a siffatte cerimonie le Autorità militari non erano invitate nemmeno prima della guerra. Del resto la *réclame* per la mostra fu bilingue e l'inaugurazione avvenne fra trofei di bandiere italiane.

L'on. CREDARO insiste nel ritenere la utilità della politica di persuasione, di assimilazione. Col bastone non si sono mai conquistati gli animi di nessuna popolazione. (Vive approvazioni e congratulazioni).

Il PRESIDENTE, essendo già le 19.10, rinvia a domani il seguito della discussione.

La Duchessa d'Aosta si reca in Africa?

TORINO, 10 — Il Duca d'Aosta che ora ospite di Torino da qualche giorno è partito ieri per Roma e Napoli, ove si reca per accompagnare fino alle coste africane le Duchessa Elena che vi trascorrerà l'inverno.

Tokio danneggiata da un terremoto

WASHINGTON, 10.

Secondo rapporti segnalati all'ambasciata giapponese un terribile terremoto, quale da venti anni non si ricorda, è avvenuto a Tokio. Non si segnalano morti ma molti feriti e numerose case danneggiate.

Consiglio di Ministri a Madrid

PARIGI, 10.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la situazione creata in seguito alla scadenza del trattato di commercio colla Spagna.

L'*Echo de Paris* dice che corre voce che in caso di rottura il Governo si proporrebbe di colpire con dazi proibitivi l'importazione in Francia di prodotti spagnuoli, fra cui i vini e gli aranci.

L'accordo per il Pacifico

America, Inghilterra, Giappone e Francia hanno dunque conchiuso l'accordo per il Pacifico. La prima fase della Conferenza di Washington è chiusa. Lo scopo principale per cui Harding ha convocato le potenze asiatiche ed europee attorno alla Casa Bianca è raggiunto. L'America ha riportato un grande successo.

Il suo incubo era costituito dalla minaccia delle razze gialle attraverso il Pacifico. Il Giappone alleato dell'Inghilterra, il Giappone situato in condizioni da poter portare un attacco navale alle coste della California e poter, magari, otturare il Canale del Panama separando la flotta americana dell'Atlantico da quella del Pacifico, rappresentavano i punti neri dell'avvenire degli Stati Uniti. Con l'accordo odierno, l'alleanza anglo-giapponese è distrutta; il Giappone è messo in condizioni di non poter tentare nessuna sorpresa militare attraverso il Pacifico, perchè le isole che costituiscono i passaggi obbligati, i punti di appoggio indispensabili in quel vasto Oceano sono ora poste di fatto sotto il controllo e la sorveglianza d'una quadruplice formidabile. Anche se una potenza della Quadruplice intendesse osare un colpo di mano, le altre tre Potenze interverrebbero ad imporre al dissidente il reciproco rispetto dei possessi insulari nel Pacifico. L'accordo rappresenta la garanzia che nessun'azione può esser tentata in quel mare, senza il previo consenso di tutte quattro le Potenze firmatarie.

L'Italia, che non ha interessi sul Pacifico, sente lontano da sè tutte queste sistemazioni; e forse poco richiamano la sua attenzione. Ma, indirettamente, l'accordo riguarda anche lei. Perchè è una compatta garanzia di pace saldamente costituita proprio laddove più probabili diventavano i pericoli di una nuova grande guerra mondiale, che tutti avrebbe, in un modo o nell'altro, trascinati seco e travolti.

Il Giappone, entrando nella Convenzione, ha rinunziato ad esplicare ogni attività verso oriente, cioè verso l'occidente americano. Forse d'ora in poi la sua attenzione, frenata ad est, si rivolgerà all'ovest; vale a dire verso la Siberia bolscevica e verso quelle zone della Cina dove Inghilterra ed America gli consentiranno una attività. Ma nulla potrà in avvenire osare neppure in Asia, senza che la Quadruplice lo autorizzi. Ed ecco che gli effetti dell'accordo per il Pacifico esulano dai limiti stessi di quest'Oceano ed investono anche tutte le questioni dell'Estremo Oriente asiatico.

Comincia ora la seconda fase della Conferenza di Washington: quella che ha per oggetto il disarmo. I sacerdoti della *Real-politik* dicono che ora, all'America (una volta che ha pienamente raggiunto il vero, reale, vantaggioso scopo per cui convocò la Conferenza), poco importa se la questione del disarmo si avvii o no ad una pratica soluzione. Questo programma umanitario internazionale era — secondo costoro — la lustra che doveva colorire agli occhi del mondo di rosei velari la scena molto più realistica e positiva del successo politico americano nella vertenza per il Pacifico. Non siamo dell'opinione di cotesti scaltri comentatori di avvenimenti storici. Non ci nascondiamo che gli Stati Uniti hanno riportato un grande vantaggio, ottenendo dalle maggiori Potenze del mondo la garanzia della loro sicurezza avvenire. Ma Harding non può contentarsi di cotesto risultato, per quanto utile e positivo per l'Unione nord-americana. Non può contentarsene, perchè il popolo americano tiene enormemente al successo dell'idea per la riduzione degli armamenti. E', questo, un punto fondamentale su cui i partiti democratici in America non intendono transigere. E poichè l'opinione pubblica negli Stati Uniti è un elemento con cui il potere deve continuamente fare i conti, non sarà dunque per semplice umanitarismo sentimentale o ideale che Harding lavorerà ancora con ogni sforzo perchè anche la seconda parte del programma di Washington dia buoni risultati, apprezzabili ed evidenti; ma lo farà sopra tutto per una necessità di politica interna. Avvicinarsi al disarmo non è solo un invito che il Presidente della Casa Bianca ha rivolto al mondo; è anche un impegno che ha assunto di fronte al suo popolo.

Le basi dell'accordo

L'*Agenzia Stefani*, comunica:

L'accordo sul Pacifico è stato parafato ieri sera.

L'adesione della Francia

LONDRA, 10.

Il *New York Herald* riceve da Washington:

Non appena Viviani ha avuto conoscenza del progetto della quadruplice relativo al Pacifico, ha telegrafato al Quai d'Orsay, raccomandandone l'accettazione da parte della Francia. La risposta di Millerand è attesa a Washington fra breve. L'accordo si applicherà alle isole che le quattro potenze firmatarie posseggono nel Pacifico o a titolo di proprietà o a titolo di mandato in conformità del trattato di Versailles.

La Francia possiede le isole Marquise, Frangipane, Tuamotu, Nuova Caledonia, l'isola di Vallis, quella della Lealtà. Gli Stati Uniti le isole Havana, Tutuila, Guam, Wake, e le Filippine. La Gran Bretagna

detiene l'Australia, Nuova Zelanda, la Nuova Ghinea, l'Arcipelago Bismark, l'isola Salomone, Gilbert, Felice, Ellice Fidij, Touga, Iaura e Samoa. Al Giappone appartengono l'isola di Jap, Mardeume, le Caroline e Marshall.

Questo possesso congloba in particolar modo le Filippine, Guam e Havaj che sono basi navali attuali dell'America e comprende pure l'isola Jap per la quale un accordo speciale interverrà direttamente fra gli Stati Uniti e Giappone il quale conserverà il mandato territoriale sull'isola lasciando però all'America l'uso del cavo telegrafico contestato.

Lo stesso annunzia che i delegati giapponesi hanno definitivamente assicurato i rappresentanti britannici che il Governo di Tokio ha accettato la proposta del 60 per cento in ciò che concerne le unità navali previste nel piano Hughes.

L'Associazione delle Nazioni

NEW YORK, 10. — La *New York Tribune* di ieri pubblica un articolo editoriale per dichiarare che la Lega delle Nazioni è assolutamente incompatibile con l'Associazione delle Nazioni proposta dal Presidente Harding.

Il *New York Times*, pure di oggi, pubblica un'intervista con un alto personaggio della finanza americana.

L'intervistato dice che l'America non vede volentieri quanto avviene in Europa e che l'America non può disinteressarsene, quantunque solo una piccolissima parte di americani sarebbe danneggiata da una eventuale bancarotta europea. Egli continua dicendo che l'America ha dato più di sei miliardi di dollari in Europa e che i piccoli Stati di essa continuano a lottare tra loro, invece di lavorare. Soltanto l'Inghilterra, l'Italia ed il Belgio cercano di ricostruire le loro finanze mediante le imposte. La Germania lo farà anch'essa non appena gli oneri impostile le siano tollerabili.

Opinioni divergenti

PARIGI, 10

Secondo l'inviato speciale del *Petit Journal*, la Delegazione inglese e la Delegazione americana hanno fatto alla stampa dichiarazioni molto divergenti sull'accordo per il Pacifico.

Secondo la Delegazione britannica, si tratterebbe di un accordo a tre che non costituirebbe un trattato di garanzia per i possedimenti attuali nel Pacifico, ma una semplice convenzione analoga a quella conclusa da Briand. Inghilterra, America e Giappone si impegnerebbero ad esaminare insieme tutte le difficoltà che potrebbero sorgere nel Pacifico e ricorrere all'arbitrato in caso di contrasto. Le dichiarazioni della Delegazione britannica confermano che il Governo inglese intenderebbe escludere la Francia dall'accordo. Si dice che quando Hugues propose la partecipazione della Francia, Balfour abbia esclamato: Abbiamo già tante occasioni di attrito con la Francia in occidente; evitiamo di crearne ancora delle nuove difficoltà in Estremo Oriente. I Delegati americani invece dichiararono che l'accordo del Pacifico deve comprendere la Francia, l'Inghilterra, l'America e il Giappone e che deve costituire una vera garanzia di pace nel mondo. Gli americani constatano intanto con una certa inquietudine il malcontento nascente nella Delegazione cinese che fondava sull'appoggio dell'America, una speranza che viene svanendo. Gli americani temono di perdere la loro influenza in Cina. Alcuni di essi vorrebbero trattare la Cina da Grande Potenza e farla partecipare all'accordo del Pacifico.

Lloyd George si recherà in America.

LONDRA, 10.

Lloyd George in un messaggio alla stampa americana dichiara che è obbligato a rinunciare ora al viaggio a Washington per la Conferenza del disarmo ma che spera di fare in avvenire una visita agli Stati Uniti.

La questione delle riparazioni

Prossimo incontro Briand-Lloyd George

PARIGI, 10.

Secondo il *Matin*, l'intervista fra Briand e Lloyd George avrà luogo tra breve a Chequers. Il Gabinetto inglese presenterà un progetto relativo alle riparazioni che servirà di base alle discussioni dei due primi ministri. Da questa discussione dipenderà la convocazione del Consiglio Supremo al quale verranno invitati gli alleati italiani e belgi.

Nessun accordo

LONDRA, 10.

I colloqui che Loucheur ha avuto con Lloyd George e col Cancelliere dello scacchiere, Sir Robert Horne, non hanno condotto a quello che pare un accordo. Dicono i giornali che, secondo l'opinione del Governo britannico, la Germania non può pagare, mentre, secondo l'opinione francese sostenuta da Loucheur, può pagare benissimo, e può fare per giunta quegli extra pagamenti in natura, previsti dagli accordi di Wiesbaden.

Un comunicato ufficiale

LONDRA, 11.

Alla fine delle discussioni tra Lloyd George e Robert Horne e Loucheur è stato diramato il comunicato seguente:

« Horne e Loucheur hanno informato il Primo Ministro britannico delle conversazioni che ebbero luogo intorno agli accordi di Wiesbaden e in genere circa le consegne in natura. Questa esposizione ha provocato l'esame in comune della situazione economica generale. Si è arrivati alla conclusione che sarebbe necessario uno scambio di vedute tra i Primi Ministri inglese e francese ».

Dichiarazioni di Loucheur

PARIGI, 10.

Loucheur, di ritorno da Londra, è giunto iersera.

Egli ha dichiarato ai giornalisti di aver riportato una impressione nettamente favorevole ed ha aggiunto che nelle conversazioni non si parlò mai di una moratoria da accordare alla Germania.

Loucheur ha esaminato col Cancelliere dello Scacchiere l'accordo di Wiesbaden, e si è intrattenuto con Lloyd George sulla situazione economica mondiale accordandosi nel riconoscere la necessità di un esame comune delle questione. Lloyd George ha pregato allora Loucheur di invitare Briand a recarsi a Londra preferibilmente prima di Natale.

Su questo incontro, una nota ufficiosa dice: Constatando l'estrema cordialità che ha regnato nei colloqui tra Lloyd George e Loucheur, si ha l'impressione che il prossimo incontro tra i primi Ministri inglese e francese si inizierà sotto i più lieti auspici e che la continuazione della reciproca buona volontà manifestata dai negoziatori permetterà di fare un gran passo verso il ristabilimento dell'equilibrio economico dell'Europa.

La Conferenza per l'Oriente

PARIGI, 10.

I giornali hanno da Londra: Si annunzia che è probabile che una Conferenza sulla questione del prossimo Oriente, tra i Ministri degli affari esteri inglese, italiano e francese abbia luogo dopo dell'incontro tra Lloyd George e

Da Montecitorio al Viminale

L'on. De Nicola lascerà la presidenza?

A Montecitorio si è sparsa oggi la notizia che un giornale milanese avrebbe raccolto la voce di un imminente ritiro dell'on. De Nicola dall'alta carica di Presidente della Camera.

La notizia sarà esatta nel contenuto; ma deve essere forse messa in riferimento con le voci corse in questi passati giorni a Montecitorio sulla possibilità di una crisi del gabinetto Bonomi, ora scongiurata dopo il voto, o sui prognostici che si fanno di una eventualità di crisi futura, a più o meno lontano avvenire. Poichè tutti ricordano che l'on. De Nicola rimase al suo posto soltanto per uno squisito senso di lealtà verso l'onorevole Bonomi, se ne è potuta trarre la illazione cui accenna il confratello di Milano, che cioè andando via il Ministero Bonomi vada via dalla Presidenza anche l'on. De Nicola.

La relazione sull'Esercizio provvisorio.

La discussione sul *disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, fino a quando siano approvati per legge*, dovrebbe iniziarsi stasera alla Camera, dopo le interrogazioni, la votazione a scrutinio segreto di innumeri disegni di legge ed il seguito della discussione del disegno di legge con i provvedimenti a favore degli agenti di custodia delle carceri. La relazione sull'esercizio provvisorio è stata redatta — come già dicemmo — dall'on. Presutti per conto della Commissione permanente di Finanza e Tesoro, dopo un'ampia discussione della Commissione stessa in cui si stabilì concordemente anche la forma della relazione Presutti. Abbiamo detto ieri il concetto informatore dell'importante documento parlamentare. Riteniamo interessante dare oggi il testo della relazione Presutti.

« *Onorevoli Colleghi!*

« La Commissione finanza-tesoro riferisce favorevolmente sul progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1921-22.

« La Commissione, appena si costituì, iniziò una serie di indagini presso le varie Amministrazioni dello Stato per essere in grado di fornire anche essa alla Camera elementi analitici, sui quali si sarebbe potuto fare una discussione approfondita della condizione delle pubbliche finanze e della situazione economica del Paese. Ma la vostra Commissione non ha ancora espletate le sue indagini, mentre d'altro canto dati, per necessità di cose non analitici, ma prevalentemente sintetici, sono stati forniti dall'onorevole Ministro del Tesoro solo con la sua esposizione finanziaria.

« Anche per questo, la Commissione, unanime su questo punto, crede di dover raccomandare il tempestivo esame e la regolare approvazione dei bilanci per l'esercizio 1922-1923, i cui elementi analitici, oltre quelli che la Commissione ha raccolto e continuerà a raccogliere, costituiranno la base di una più specifica discussione.

« La Commissione, anche su questo punto unanime, ritiene che, se è una necessità un esame ed una sistemazione delle gestioni passate, debbono però cessare sistemi, che poterono costituire una necessità finchè duravano condizioni anormalissime, ma che oggi non sarebbero più giustificati.

« Il Parlamento dovrà esaminare ed approvare i bilanci per l'esercizio 1922-23 non solo per le ragioni esposte dall'onorevole Ministro che al Parlamento, ed in ispecie a questa Camera, compete l'alta funzione del controllo finanziario, ma anche e più urgentemente perchè senza bilanci approvati per legge, non si ridarà agli organi amministrativi ed a quelli di controllo, la sensazione di quel principio elementare che solo il potere legislativo autorizza le spese e che gli organi amministrativi non possono assumere impegni di spese se non nei limiti degli stanziamenti autorizzati per legge.

« La Commissione ha la impressione che questa sensazione da parte degli organi amministrativi non siavi più nella misura che sarebbe necessaria per una severa gestione finanziaria.

« Senza di ciò non si spiegherebbero molte delle autorizzazioni a spese nuove o maggiori fatte per decreto-legge.

« Tale minuita sensibilità contribuisce anche — e ciò è maggior male — ad alterare la pubblica opinione, la quale, specie in questa materia, non si forma su dati analitici, ma su elementi o scientifici, o isolati, suscettibili di impressionare più fortemente.

« Anche per questa ragione è pertanto nione reagisce a sua volta non favorevolmente sulle deliberazioni del Parlamento e sull'azione degli organi amministrativi e di quelli di controllo.

« Anche per queste ragioni è pertanto indispensabile l'approvazione in via legislativa dei bilanci.

« Il tempo relativamente ristretto di cui la Camera disporrà nel prossimo semestre permetterà di approfondire l'esame solo dei bilanci per l'esercizio 1922-23; ne viene quindi la necessità di fatto di accordare il chiesto esercizio provvisorio.

« Qualunque siano le sorprese che potrà darci la liquidazione del passato, è assolutamente necessario che si ritorni subito al più severo rispetto delle norme di contabilità. Prima ancora di pensare a risanare il disavanzo, che ancora in così ingente misura è nel bilancio dello Stato, occorre impedire che esso cresca. Possono necessità imprescindibili determinare l'aumento delle spese; ma è solo il Parlamento che deve deliberarle, senza esservi, quasi insensibilmente spinto dalla minuita sensibilità degli organi amministrativi e di controllo ad osservare le norme di contabilità.

« Se si pensa che dal giorno in cui la Camera ha vita, tra leggi e decreti-legge autorizzanti od importanti nuove spese e progetti in corso si ha un aumento di autorizzazione a spendere per circa un miliardo e mezzo, delle quali alcune rappresentano liquidazione del passato, ma altre hanno carattere continuativo, s'intende tutto il fervore con cui, onorevoli colleghi, la vostra Commissione aggiunge la sua raccomandazione a quella del Governo per l'approvazione tempestiva dei bilanci per l'esercizio 1922-23 ».

Gli iscritti a parlare — per la discussione sull'Esercizio provvisorio — sono già oggi una cinquantina; primi gli on. Acerbo — che tratterà la questione dei combattenti e mutilati — e Ricclo che tratterà dell'applicazione della riforma burocratica. E si prevede che il dibattito durerà fino a sabato 17 corrente.

I lavori parlamentari

Esaurito questo dibattito la Camera si occuperà della elezione Misiano, che il giorno 14 sarà discussa in seduta pubblica, decidendosene certo l'*annullamento*. La relazione sarà poi presentata all'assemblea il 14 sera stesso o il giorno 15. Allora la discussione per l'annullamento, alla Camera, potrebbe esser fatta lunedì 19.

Per quel giorno si assicura che l'on. Misiano tornerà ancora a Montecitorio. E per l'ultima volta!

Poichè la Camera prenderà le vacanze il 20 e 21 corr., è certo che non potranno venire in discussione nè il disegno di legge sul latifondo nè quello sulla Marina mercantile, che comporterebbero una lunga discussione; ma — dopo il caso Misiano — per non chiudere con questo triste episodio le discussioni parlamentari, si porterà al dibattito qualche disegno di legge che richieda una breve trattazione. Sembra verrà scelto quello che modifica l'art. 5 dello Statuto che riguarda i trattati la cui prerogativa passerà dalla Corona al Parlamento. Relatore del disegno in parola sarà l'on. Di Scalea.

La ripresa a fine di gennaio?

La Camera, dunque, prenderà le sue vacanze il 20 e 21 corrente. Sulla data di riapertura sarà, indubbiamente, intrapresa un'animata discussione, per il Gruppo della Democrazia ha fatto già comprendere essere suo intendimento che i lavori parlamentari siano ripresi tra il 20 e il 25 gennaio. A questo proposito sarà presentata una proposta, anche per evitare che il Governo possa proporre la convocazione a domicilio. Dal canto suo anche il Gruppo socialista fa già sapere che si opporrebbe alla proposta di convocazione a domicilio, chiedendo anch'esso che la Camera sia convocata per il giorno 20 del mese di gennaio.

La Commissione di Giustizia

Stamane si è radunata la Commissione della giustizia e degli affari di culto, sotto la presidenza dell'on. Ferri Enrico. L'esame del *disegno di legge sull'ordinamento della professione di avvocato* è stato rinviato a seduta da destinarsi, in attesa che il Ministro Guardasigilli faccia conoscere alla Commissione il testo degli emendamenti da lui inseriti nel primitivo disegno Fera.

Si è preso, quindi, in esame il disegno di legge sulla *riforma della tariffa penale e civile, relativamente ai testimoni, ai periti, ai giurati* ed agli ufficiali giudiziari, relatore l'on. Camerini. Hanno interloquito, sui criteri fondamentali della legge, gli on. Pascale, Marracino, Bembacci, Mirizzi, Visco, Valentini, Lollini e Tupini. Sono stati approvati i primi tre articoli del disegno di legge ed il testo della discussione è stato rinviato.

Dopo di che si è proveduto alla nomina di un membro componente della Commissione, in sostituzione al compianto on. Di Vagno. Si è preso atto della designazione fatta dal Gruppo parlamentare socialista nella persona dell'on. Frontini, il quale unitamente all'on. Tupini sarà uno dei segretari della Commissione stessa.

Per le Cooperative

E' stata presentata alla Camera — a firma degli on. Benedetti, Carnazza Carlo, Finocchiaro-Aprile Andrea, Buonocore, Graziani, Poggi, Cuomo, Mininni, Bianchi Vincenzo, Fazzari, Farando, Trollo, Fulci, Di Pietra Giuseppe, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Bartolomei, Calò, Di Marzo, Vairo, Cermenati, Rossi Cesare, Congiu, Presutti, Murgia, Veneziale, De Vito, Sciolobba ed altri — una interpellanza sull'azione che il Governo « intende svolgere per tutelare la sola e genuina cooperazione operaia che è elemento precipuo di pacifismo sociale ».

I comuni e il censimento

L'on. Mariotti ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno « per sapere quali provvedimenti intenda di prendere contro quei Comuni che, come quello di Fano, in dispregio alla legge non hanno eseguito nei termini fissati il censimento della popolazione, e come intenda provvedere per coordinare i risultati che si otterranno da un censimento tardivo con i risultati generali del censimento nazionale del 1.o dicembre 1921 ».

Il gruppo della democrazia

Il Gruppo della Democrazia è convocato a Montecitorio per mercoledì alle ore 21.

La Conferenza per le indennità

Presso la Presidenza del Consiglio a Palazzo Viminale — e presieduta dall'on. Bonomi — ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato i Ministri on. De Nava, Soleri e Belotti, l'Ambasciatore Salvago Raggi il comm. Ciarrocca del Ministero del Tesoro, ed alcuni altri funzionari che si sono occupati della questione delle riparazioni. *In questa riunione è stato ampiamente discusso il problema delle indennità per riparazioni, dovute dalla Germania sia per ciò che concerne la progettata proposta della moratoria, sia per quanto riguarda la eventuale convocazione di una nuova Conferenza interalleata, incaricata della definitiva sistemazione della questione delle riparazioni.* Quantunque i Governi Alleati non abbiano ancora scelto la data di convocazione del nuovo convegno, pure *negli ambienti di Palazzo Viminale si assicura ch'esta avrebbe luogo durante il prossimo mese di gennaio.*

La Conferenza dovrebbe tenersi a Londra, in quanto — in quell'occasione — a Parigi, si riunirà la Conferenza per l'Oriente.

Alla Conferenza di Londra l'*Italia sarebbe rappresentanza dal Presidente del Consiglio on. Bonomi e dal ministro del Tesoro on. De Nava.*

I soccorsi alla Russia

Nei primi giorni della prossima settimana si riunirà presso il ministro del Tesoro on. De Nava, la commissione per i soccorsi alla Russia con l'intervento anche del Ministro degli Esteri marchese Della Torretta.

Per i caduti in guerra

Il Sottosegretario alle Poste on. Brezzi, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Ferrari, stasera parte per Milano per inaugurarvi domani una lapide in onore dei postelegrafonici di quella Provincia caduti in guerra. Sarà anche inaugurato nel pomeriggio un campo sportivo del personale postelegrafonico.

Alla Camera

La seduta di ieri

Alla Camera ieri, dopo la commemorazione del compianto senatore on. De Renzi — oratori gli onorevoli CAPORALI, PEZZULLO, CAPODIANCHI, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. DEVIONE per il Governo e l'on. DE NICOLA per la Camera — furono svolte le seguenti

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. FULCI e si riferisce a incidenti avvenuti nel luglio scorso nel comune di S. Lucia presso Messina e ad un omicidio avvenuto in quella circostanza.

All'on. Fulci risponde l'on. TESO, Sottosegretario all'Interno, narrando, secondo la versione ufficiale, come si svolsero i fatti.

L'on. FULCI prende la parola per dolersi dell'opera partigiana esplicata dalle Autorità di pubblica sicurezza a favore di alcune camarille locali capeggiate dai signorotti del paese. Termina dichiarandosi insoddisfatto.

Il Sottosegretario alle Belle Arti on. ROSADI risponde all'on. Buonocore che vuol sapere le ragioni del diniego all'applicazione del decreto col quale fu disposto che le scuole medie di Caserta fossero allogate nel palazzo restituito al Demanio dalla munificenza Sovrana. Egli spiega che si tratta di tutelare la integrità di quella parte della Reggia di Caserta che per la sua magnificenza deve essere conservata all'ammirazione dei visitatori. Le scuole medie di Caserta possono trovare sede degna ed adatta — anzi adattissima — nei nuovi locali ad esse destinati.

L'on. BUONOCORE, insoddisfatto, insiste affinchè, per la dignità e la utilità della scuola media di Caserta, sia data applicazione al decreto.

L'on. ROSADI replica brevemente dando schiarimento, ricordando che la destinazione e la gestione dei beni della Corona donati allo Stato è demandata al Sottosegreteriato alle Belle Arti e dicendo di ritenere, d'altronde, che l'on. Buonocore abbia indirizzata la interrogazione al Governo e non al modesto Sottosegretorio alle B. A. per... attestare ancora una volta la sua nota simpatia verso il Governo. (*Ilarità*).

L'on. Tamborino ha presentata una interrogazione al Ministro delle Finanze sulla agitazione dei coltivatori ed i concessionari per la lavorazione del tabacco di tipo levantino.

Risponde il Sottosegretario on. ALBANESE dicendo:

Il presupposto che l'Amministrazione dei Monopoli abbia adottato per i prodotti della campagna 1920 riduzioni di pagamento in confronto ai prezzi pagati per i tabacchi del 1919 ha contro di sè i fatti.

I prodotti della campagna 1919 raggiunsero un prezzo medio (all'infuori del soprapprezzo) di lire 606 per la varietà Xanti e di lire 405 per la varietà Erzegovina; quelli della campagna 1920, sulla base della media delle partite sino ad ora periziate, sono stati pagati rispettivamente L. 400 e 330. Ma se si considera che ai prodotti del 1919 fu applicato un soprapprezzo di L. 315 a quintale, mentre il soprapprezzo per i prodotti 1920 è stabilito nella misura del 245 per cento del valore di perizia per i prodotti di varietà Xanti e del 310 per cento per l'Erzegovina, ne risulta che i prodotti del 1919 furono pagati ad un prezzo medio complessivo di L. 920 a quintale per le Xanti e di lire 730 per l'Erzegovina, e quelli del 1920 raggiunsero i prezzi di L. 1380 e lire 1030 in media, con la sensibile differenza in più di lire 360 per le Xanti e di lire 300 per l'Erzegovina.

Circa il lamentato aumento di prezzo degli « accessori », supponendo che l'interrogante alluda alle involture usate che vengono dall'Amministrazione vendute ai concessionari, è da rilevare che il prezzo ne è stato elevato, ma in misura tale da renderne l'acquisto sempre molto vantaggioso rispetto ai prezzi del commercio tanto è vero che le richieste da parte dei concessionari sono così estese che l'Amministrazione, data la disponibilità che ha di tale materiale, non riesce a soddisfarle se non in piccola parte.

Circa la piantagione, è da far presente che l'Amministrazione non ha fatto limitazioni a quella già esistente; ma ha il dovere di uniformarsi al fabbisogno della fabbricazione nazionale, onde un ulteriore aumento di coltura non aggravi la situazione del Monopolio anche con danno rilevante per l'Erario. Non è escluso che chi desiderasse di produrre a suo rischio per l'esportazione potrà avere ogni maggiore latitudine.

Non sono poi da considerarsi restrizioni le legittime cure dell'Amministrazione per il regolare allestimento dei prodotti, in quanto il perfezionamento della produzione è nell'interesse non soltanto dell'Erario ma anche dei concessionari.

E' chiaro quindi che l'Amministrazione persegue sempre il programma di assicurare un sano e largo svolgimento alla fiorente industria dei tabacchi affermatasi nel Leccese, e ciò è avvalorato anche dal fatto che di recente essa, in vista delle condizioni particolari della manipolazione dei tabacchi levantini del raccolto 1920, ha concesso un aumento del 5 per cento sul valore complessivo (prezzo e soprapremo), aumento che si ragguaglia, per ogni 100 chilog. a circa L. 70 per le Xanti ed a circa L. 50 per l'Erzegovina.

L'on. TAMBORINO, non soddisfatto, replica a lungo.

DE NICOLA. Veda di concludere, onor. Tamborino!

TAMBORINO (*allargando le braccia*). Presidente mi lasci parlare; Così non andiamo bene!

DE NICOLA. Come sarebbe, non andiamo bene?

TAMBORINO. Io devo parlare.

DE NICOLA. Se vuole, la iscrivo di ufficio sull'esercizio provvisorio.

TAMBORINO riprende a parlare.

DE NICOLA. Le ripeto che la iscrivo di ufficio sull'esercizio provvisorio. Questo è un buonissimo argomento! (*Ilarità vivissima*).

Ma l'on. TAMBORINO prosegue, imperturbabile. E l'on. DE NICOLA: — On. Tamborino, sono quindici minuti che sta parlando!

L'on. TAMBORINO non si arrende... E, per farlo tacere si applaude a lungo da più parti. Finalmente l'interrogante tace.

All'on. Poggi, che interroga il Ministro dei Lavori Pubblici sull'opportunità di assegnare al Genio Civile di Genova un numero di funzionari adeguato all'importanza dell'ufficio, risponde il sottosegretario on. LOMBARDI facendo notare che il Ministero comprende l'importanza dei vari uffici e che la consistenza del personale è appunto in relazione a tale importanza sempre tenendo conto della situazione generale. Assicura ad ogni modo che si avrà speciale riguardo alle premure dell'on. interrogante, al quale fa anche presente che per sopperire ai maggior bisogni dell'ufficio in questione nell'occasione del recente disastro di Bergeggi, sono stati colà inviati un geometra ed un assistente.

L'on. POGGI non soddisfatto, rinnova le sue raccomandazioni; e l'on. LOMBARDI dà ulteriori schiarimenti e assicurazioni.

Proposte di legge

Esaurite le interrogazioni, si procede alla votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge approvati nella seduta di ieri.

Quindi si svolgono le seguenti proposte di legge, per le quali la Camera acconsente alla presa in considerazione:

dell'on. BERARDELLI per una tombola telegrafica a favore dell'erigendo ospedale Regina Elena, della città di Cosenza;

dell'on. BERARDELLI per facoltà concessa ai Consigli provinciali scolastici per le scuole dei comuni capoluoghi di provincia e di circondario;

dell'on. MERIZZI per la separazione di Aprica dal Comune di Teglio, e sua costituzione in comune autonomo;

dell'on. CALO' per la costituzione in comune autonomo della frazione di Villa Castelli del comune di Francavilla Fontana;

dell'on. CALO' per il trattamento di pensione agli ufficiali in congedo pensionati e richiamati alle armi per la guerra italo-austriaca;

degli on. li CURTI e SALVATORI per regolare la posizione giuridica degli impiegati esattoriali.

Conversione di decreti in legge

Si approva poi senza discussione la conversione in legge, di una lunga serie di vecchi decreti, e pure senza discussione, si approva l'autorizzazione della spesa di 18 milioni per la costruzione di ponti lungo la strada interprovinciale litoranea adriatica nei territori della provincia di Teramo e di Chieti.

Si approva la conversione in legge di vari decreti relativi all'istruzione professionale, alla classificazione e al riordinamento delle scuole industriali, al matrimonio dei sottufficiali dell'esercito e degli appuntati dei carabinieri, a indennità di carica, ai giudici del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, agli assegni del generale Diaz, al reclutamento degli ufficiali subalterni e dei carabinieri, alle tasse e sopratasse delle Università, degli Istituto superiori di magistero, delle scuole medie e normali e degli istituti di Belle Arti, agli arsenali della marina e ai servizi di terra; agli ufficiali di vascello di complemento e della riserva navale; al reclutamento degli ufficiali di Commissariato e milizia mobile; al numero dei professori ordinari nel Corpo civile insegnante della Regia Accademia navale.

La discussione sull'Esercizio provvisorio fu rinviata ai primi giorni dell'entrante settimana.

La seduta fu tolta alle ore 19.

La seduta di oggi

Seduta del 10 dicembre 1921.

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Con le interrogazioni, con alcune votazioni a scrutinio segreto, con lo svolgimento di qualche proposta di legge e la discussione di pochi disegni di legge di secondaria importanza, la seduta odierna si annunzia non dissimile da quella di ieri: piuttosto monotona.

Pochissimi deputati sono nell'aula quando alle 15 il Presidente la dichiara aperta. Si incomincia con le

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. TOVINI sulla improvvisa — e secondo l'interrogante del tutto ingiustificata — sospensione dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Risponde il Sottosegretario ai LL. PP. on. LOMBARDI dando notizie del progresso dei lavori e dicendo che essi furono momentaneamente sospesi in attesa di nuovi stanziamenti. Il Ministero però ha già dato disposizioni affinchè, in attesa di tali stanziamenti, i lavori vengano ripresi e continuati senza interruzioni.

L'interrogante, on. TOVINI, popolare, non ha fiducia nelle assicurazioni dell'on Lombardi.

BOMBACCI, rivolgendosi a Tovini. Ma non avete al Governo l'on. Micheli che è dei vostri?

Anche l'on. BASSI, socialista, che ha presentato una interrogazione analoga a quella dell'on. Tovini, non è soddisfatto e si preoccupa specialmente delle sorti degli operai addetti ai lavori, di fronte ai continui licenziamenti i quali fanno temere che il Ministero dei LL. PP. non intenda per un pezzo di riprendere i lavori.

L'on. LOMBARDI replica brevemente facendo osservare agli interroganti che fu appunto perchè il Ministero comprende la importanza della costruenda ferrovia Vittorio-Ponte, che richiese nuovi stanziamenti di fondi per dar modo di spingere innanzi i lavori con maggiore alacrità: il che dimostra che le preoccupazioni degli on. Tovini e Bassi sono fuor di luogo.

Notiziario sportivo

Del Gran Premio d'Italia. — Sembra ormai assicurata la partecipazione della Mercedes, la grande marca germanica al Gran Premio d'Italia automobilistico del prossimo anno.

La Mercedes ha già iniziato la costruzione delle « due litri » che sulle strade della massima prova italiana del 1922 segneranno la compiuta, auspicata ripresa delle relazioni sportive automobilistiche fra la Germania e l'Italia.

Telegrafano da Parigi che fra il conduttore italiano *De Palma* e la Casa Voisin corrono da un pezzo trattative bene avviate e che sono prossime a concludersi.

Si prevede che la marca Voisin parteciperà, oltre che al Gran Premio categoria vetture da turismo, anche al Gran Premio categoria vetture da corsa.

Ieri l'ex campione del mondo Mike O' Dowd si è incontrato con il pugilista italiano Luigi Bosari in un «match» di 10 riprese.

Il «match» è rimasto nullo.

Benny Leonard campione del mondo dei pesi leggeri ha rifiutato una offerta di 120 mila dollari (2.860.000 lire italiane al cambio d'oggi) che Richard gli aveva offerto per mettere in palio il suo titolo in un combattimento con un avversario che sarebbe stato classificato dallo stesso Richard.

A Parigi al Velodromo d'Inverno ha avuto luogo una riunione sportiva benefica assai interessante.

Spears è riuscito vincitore nel «match» contro Sergent e Meschaops che doveva servire di rivincita al campionato del mondo svoltosi a Copenaghen. Anche Kaupmann e Berthet sono riusciti vincitori e hanno riportato un lusinghiero successo.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Perchè mi separai da lei

— Sarà bene non fidarvi mai troppo della vostra buona fortuna, poichè quello che comunemente chiamiamo destino — e che poi non è altro che la nostra volontà più o meno tesa verso un obbietto da raggiungere — sta sempre in agguato a spiarci, pronto a bilanciare con automatica regolarità un successo clamoroso con un altrettanto clamoroso insuccesso.

E' l'eterna teoria dei compensi che si attua e si svolge con opprimente monotonia, tanto da porre continuativamente l'afflitta umanità dinanzi a spinosi dilemmi, per non lasciarvi pace fino a che non avrete scelto quella delle due soluzioni verso cui vi porta o la vostra intenzione o qualsiasi altro irrefrenabile atteggiamento del vostro spirito inquieto, con irrimediabile esclusione — s'intende — dell'altra soluzione che quasi sempre vi condurrebbe invece alla felicità calma, sebbene priva di emozioni, di una vita semplice e senza desideri.

Avviene anzi di solito che non ci degnano neppure di meditare per soli cinque minuti sulla decisione da prendere, chè, tanto siamo pervasi dall'idea fissa di seguire quella che riteniamo per certo la nostra vocazione, non ci capita neanche di pensare alle inevitabili penose conseguenze della nostra scelta, sicuri di rimediarvi in qualche modo, se non brillante, almeno sufficiente a salvaguardare quel tanto di tranquillità che ci permetta di seguire senza sensibili intralci quella strada che, per avventura, cascuno di noi abbia cominciato a percorrere.

Naturalmente, sono in bilancio, se non la gloria, almeno la notorietà da un lato e dall'altro la felicità famigliare scomparsa o quasi, o per lo meno seriamente minacciata, giacchè se vi lanciate a capo fitto in una intrapresa dalla quale logicamente vi attendete un qualche successo, sarà ben difficile che vi rimanga tanta saggezza da concedere quella parte delle vostre cure e del vostro tempo che usavate concedere prima alle persone che vi sono care per essere legate a voi da indissolubili legami sentimentali o peggio ancora, da legami sentimentali sì, ma santificati anche dalla chiesa e sanzionati dalla legge. E' vero che c'illude sepre il pensiero che le persone le quali sono legate e noi dai suddetti legami parteciperanno appunto per questi con entusiasmo alle nostre passioni e che in qualche modo potrà sempre trovarsi un rimedio alla effettiva falcidia di cure e di attenzioni ad esse per l'innanzi prodigate; ma è anche vero, purtroppo, che questa illusione, come tutte le altre di questo mondo, è destinata a cadere in quanto fondata semplicemente sul nostro indurito egoismo che non sa o non vuole valutare l'egoismo altrettanto ostinato dell'altra parte in questione.

Ecco dunque che il destino ci toglie in altra forma, il più delle volte, quelle che, per avventura, ci concede ed ecco come ci allontana sempre di più da quella perfetta felicità che si aveva ragione di sperare da un qualsiasi nostro successo.

✦✦✦

Noi stessi che ragioniamo qui, in questo salotto, pur non rappresentando che un atomo trascurabilissimo della tormentata umanità, chi più, chi meno, siamo affetti dalla inguaribile malattia del successo: nei campi più vari, nelle forme più diverse, ma sempre avvelenati dal medesimo ostinatissimo male. Il musicista celebre, il letterato illustre, il finanziere artefice di immense fortune e di immense rovine ,pure essendo convinti del contrario, anzi essendo perfettamente persuasi della necessità della loro missione e del loro successo, ciascuno preso dal suo genio diverso, non potranno evitare le dolorose conseguenze della propria ossessionante mania e della loro sia pure meravigliosa, ma unilaterale attività.

Figuratevi poi quel che dovrà avvenire a quella disgraziata categoria di uomini che si chiamano politici, della quale, nonostante quotidiane torture, sofferenze e delusioni amarissime, mi intestardisco ancora a far parte.

I miei successi elettorali! Straordinari, in verità... Ho battuto uomini la cui posizione era considerata generalmente incrollabile; con pertinacia meravigliosa — mi permetto di usare questo aggettivo perchè io soltanto so i sacrifici di ogni genere sostenuti per riuscire — ho conquistato potenti amicizie, masse di clienti — ahimè quanto insaziabili e voraci! — ho conquistato collegi, ho superato ostacoli insormontabili, ho seduto infine in Parlamento.... E poi? Poi ho dovuto constatare di aver lottato con tutte le mie forze contro la mia stessa felicità.

Ma è inutile voler disserlare in proposito e riferirsi a tutti i filosofi antichi e moderni. Si nasce col bacillo della politica come si nasce cantanti, poeti, artisti finanzieri, buoni o perversi, prodighi o usurai. Si nasce con questa passione venefica, annidata nel cuore, e quanto più tale passione vi travaglia la vita, quanto più se ne sente il morso crudele, tanto più vi incalza vi preme, vi afferra. Nè vi rattengono sul vostro cammino le innumerevoli noie — per non dire dei più lancinanti tormenti — che vi attendono ad ogni passo, ad ogni istante. Chè le stesse noie, gli stessi tormenti vi servono di sprone per procedere più oltre, finiscono quasi sempre per rientrare nella consuetudine di ogni giorno, se ne sente quasi il bisogno, diventano l'ossigeno della vostra esistenza. Gli elettori, i clienti, i sollecitatori di ogni specie, non vi terrorizzano più: diventano anzi i vostri amici migliori; le piccole e le grosse menzogne, le deplorevoli omissioni, gli spostamenti opportunistici nella vostra fede politica, piccoli peccati per voi e peccati enormi negli avversari, diventano necessità imprescindibili che gli avvenimenti sono incaricati di giustificare; il tempo, le cure che voi rubate alle persone care, sono tempo e cure guadagnate per il prosperare della vostra iosana passione.

✦✦✦

Canaglia, canaglia, chi mi esortò la prima volta a presentarmi agli elettori! Canaglia, chi, per piccoli intrighi di parte per piccoli odii di fazioni mi decise ad avventurarmi alla conquista del collegio!

Veramente, furono quelle, giornate di cui il ricordo resterà per sempre scolpito nella mia memoria. L'ardore che io posi nella lotta, l'entusiasmo per la prima battaglia combattuta, la febbrile tensione di tutte le mie energie per assicurarmi il successo, fecero passar d'un colpo in seconda, che dico, in ultima linea tutte le mie più care consuetudini precedenti, mia moglie, la mia casa, i miei studi, la mia professione...

Mia moglie si ostinava a consigliarmi di non cedere alle lusinghe della battaglia, di ritenermi pago del suo affetto dolce, non mai destinato a intiepidirsi o a mutarsi, e mi circuiva con le sue carezze, col suo amore più intenso per tenermi ancora tutto per se e mi supplicavva a rinunciare alla lotta con parole tenere, appassionate, mentre le lacrime velavano il suo sguardo.

Lacrime di donna e di donna egoista — pensavo — Ma perchè non tentare la battaglia, perchè non cimentarmi con quelli che dovevano essere i miei avversari, se sentivo in me stesso tanta forza da abbatterli? Sarebe stata una debolezza senza nome rinunciare al mio sogno proprio in un momento in cui più facile sarebbe stato il realizzarlo. Poi il mio istinto mi avvertiva della perfetta inutilità di oppormi al mio carattere battagliero; che la lotta evitata oggi, a gran fatica, mi avrebbe tentato con forza maggiore all'indomani; che la mia felicità non sarebbe mai stata completa se non mi fossi deciso a percorrere la via che i sogni dell'adolezza e le speranze della giovinezza mi facevano apparire straordinariamente luminosa e ben degna di essere percorsa fino alla meta.

Ma come sono ingannatrici le forze oscure dell'istinto! All'indomani della mia vittoria trovai mia moglie in uno stato d'impressionante abbattimento. Sembrava sotto l'incubo di una sciagura irreparabile: mi accolse senza sorriso e mi parve che facesse uno sforzo inaudito per mostrare d'interessarsi alle vicende della battaglia da me combattuta e vinta.

Vi confesso però che io ero così completamente felice del mio successo da non attribuire soverchia importanza ai pensieri che evidentemente dovevano turbare l'animo di mia moglie; d'altra parte la mia casa era perpetuamente piena di elettori, d'amici, di individui di ogni gradazione sociale, conosciuti e sconosciuti, che si insediavano nel mio studio come in casa propria, che mi attendevano al varco, che mi assediavano senza pietà, che non mi lasciavano un istante di tregua, che sembravano congiurare tutti a distogliermi da mia moglie, a separarmene, a frapporre tra me e lei, pur essendo tanto vicini, una barriera insormontabile. Poi, discorsi, conferenze, nuove visite al collegio; poi i lavori al Parlamento; poi gli interessi della mia circoscrizione da curare; poi quelli personali dei miei elettori; poi finalmente i miei....

Ora, miei cari, immaginate la necessità di prolungare per anni e anni questa vita senza pace, la necessità di vigilare ad ogni istante i miei amici e i miei avversari, la necessità di sventare prontamente le infinite insidie da cui ogni giorno è minato il successo raggiunto a gran fatica; immaginate per un attimo d'essere attratti anche voi nel vortice di questa esistenza infernale, e poi ditemi con tutta serenità quel che avreste potuto fare di meglio al mio posto.

Avrei dovuto cedere di fronte al capriccio egoista di mia moglie? Non lo potevo, nè lo volevo; poichè anche nel sacrificio vi sono dei limiti che non si possono nè si vogliono superare. Ho cercato di convincere mia moglie dell'assurdità della sua pena, ho cercato di abbreviare le mie assenze, di porre qualche barriera alla marea incalzante dei sollecitatori e dei clienti, ho cercato di dedicare a lei tutti gli istanti liberi della mia giornata. Ma era ben altro quello che mi si chiedeva. Era la rinuncia completa alle battaglie politiche, era il ritorno completo alla mia donna senz'altre passioni nel cuore.

— Tu ami le tue battaglie, più che non ami me stessa — ella mi diceva con angoscia — e ciò è tanto vero che trascinato in questa vita di lotte, messo al bivio tra me e i tuoi successi, tu non sai sacrificare questi per prendere la via che conduce al mio cuore. Nè io potrei secondarti nella tua scelta, poichè dovrei rinunciare alla parte migliore di te stesso e contentarmi di nulla. Questo sarebbe un sacrificio nobile, generoso, anche bello se vuoi, ma non sarebbe amore; perchè l'amore perfetto si risolve in un egoismo cieco, irragionevole sia pure, che non chiede nulla, che non vuole nulla all'infuori di una cosa sola: altrettanto amore. Ma come posso pretendere questo se il tuo spirito non è più calmo, non è più sereno, se nel tuo cuore s'è infiltrata una passione torbida che ti ha fatto smarrire la tua via, che non saprà forse fartela ritrovare mai più, che ha capovolto i termini della tua felicità, tanto da indurti a ricercarla lontano da me, mentre è invece presso di te, nella stessa tua casa?

Meglio forse separarci che pretendere da me di venire a patti col mio amore: ti amerò come eri per l'innanzi; amerò forse un sogno, una larva, ma questo sogno, questa larva l'amerò completamente, perdutamente... —

✦✦✦

E potrei continuare ad illustrarvi ancora il pensiero di mia moglie in questa disgraziata circostanza della nostra vita matrimoniale, ma sarebbe voler prolungare troppo il mio racconto, e poi sarebbe troppo doloroso per me rievocare le scene penose, i continui dissidi, la nostra gioia perduta.

Dirvi che mia moglie non m'abbia amato abbastanza o che non mi ami più sarebbe una menzogna. Mia moglie mi ha amato molto e mi ama ancora e appunto perchè mi ha amato e mi ama ancora mi sono deciso a consentire a separarmi da lei.

No, non è un paradosso, miei cari. Dite piuttosto che il separarci era una ormai una necessità. Quando due egoismi si trovano di fronte ostinati e implacabili è necessario che uno dei due ceda o che si venga ad una decisione estrema che valga a risolvere di un colpo la situazione non più sostenibile.

Evidentemente vi sono delle donne venute al mondo con una missione ben chiara e definita: amare perdutamente l'uomo loro assegnato dalla sorte, tanto da farne il motivo essenziale della propria esistenza. Dedicarsi completamete a lui, vivere di lui e per lui, vegliarlo sempre come madri amorose, come tenere sorelle, come deliziose amanti: ecco la parte attiva del programma di questi rari esemplari di dolce feminilità, parte attiva che formerebbe la perfetta felicità degli uomini cui queste creature sono unite in nome di Dio e della legge, se non vi fosse in bilancio anche un passivo... Ah, credete voi che si possa amare perdutamente senza chiedere e voler nulla in contraccambio? Sarebbe davvero ingenuo pensare che si possa amare pel solo piacere di amare; e più che ingenuo sarebbe sciocco, poichè, come quando si è adolescenti, si finirebbe per perdere di vista l'oggetto del nostro amore per amare semplicemente.... l'amore. Ah, no! Chi ama alla maniera di queste creature di eccezione vuole che al proprio completo sacrificio corrisponda il nostro egualmente completo, vuole che si corrisponda all'affetto con affetto più intenso, alle carezze con carezze più dolci; non si ammettono lacune, non si ammettono omissioni, anche le più lievi. E' ritenuto così grande l'amore in cui vi si allaccia che non vi è consentito che una sola passione: quella per vostra moglie!

Tutto il resto, le altre passioni che vi attendono al varco nel corso della vita, gli altri affetti, i nostri stessi doveri professionali, i nostri diversi atteggiamenti spirituali non contano nulla: all'adorazione si deve rispondere con altretlanta adorazione e poichè la vostra donna vi dà tutti gli attimi della sua vita, tutti gli attimi della vostra debbono essere per lei.

Eccolo dunque, il lato passivo di questo grande affetto e, quello che è più imbarazzante e penoso, è il fatto di dover riconoscere come sia assurdo dolersi che in un contratto, l'uno dei contraenti vi dia più di quanto voi stessi osavate sperare, pur esigendo altrettanto da voi.

✦✦✦

Dunque, mi separai da lei... Mi ricordo di aver consentito a questo proprio in occasione di un avvenimento che — se la mia passione morbosa non m'avesse così completamente abbuiato lo spirito — avrebbe potuto invece costituire un ottimo motivo per riconciliarci e deciderci a riprendere insieme le dolci vie del passato.

Fu all'epoca del mio primo insuccesso elettorale. Evidentemente la fortuna non collaborò con la mia volontà tenace e fui battuto nei comizi.

Fu lieta mia moglie della mia sconfitta? Certo non voglio recisamente affermarlo, poichè mia moglie se aveva ragione di dolersi dei miei successi, non desiderava sicuramente la mia rovina, diremo così, politica. Quello che infatti ella avrebbe voluto era semplicemente questo: che nessun'altra passione avvesse mai sopraffatto quella che mi aveva deciso ad unirmi a lei per tutta l'esistenza e che, in ogni modo, un'altra qualsiasi passione non le avesse fatto avvertire che qualche cosa per lei fosse morto nel mio spirito.

Forse avrei dovuto far riassommare quel po' di buon senso che pur dovrebbe rimaner sempre in ciascuno di noi anche nel maggior oscuramento della coscienza; ma l'amarezza e il dispetto della sconfitta accrescendo il mio livore contro i miei avversari, mi resero completamente insensibile alle speranze non chiaramente espresse da mia moglie, ma chiaramente visibili nel suo sguardo più teneramente dolce e nel dileguarsi improvviso di quel velo di freddezza da cui appariva avvolta nel lungo periodo della mia buona fortuna.

Ritornai alla lotta con rabbia, con disperazione. Fu allora, che ci separammo e fu allora che persi un'altra volta la mia battaglia.

Ma credete voi che le ripetute sconfitte, m'abbiano indotto a rinunciare alla mia passione?

No, no, no, perchè tutto il mio essere è pervaso dal desiderio tormentoso di riconquistare quello che non ho più, perchè la mia passione mi si è talmente infiltrata nel cuore, che se anche dovesse costarmi la mia completa rovina, non potrò mai cacciarnela via. E poi le mie speranze non sono del tutto crollate, la mia situazione non è così catastrofica come gli avversari pretendono e i miei amici elettori mi esortano ancora a tentare....

. . . .

Sarò più fortunato nei nuovi comizi? Speriamolo! Ma intanto mi trovo tutto solo, desolatamente solo, avendo per ora tutto perduto: la mia fortuna, mia moglie e il collegio!

Alberto Tos.

Il processo alle Assise di Siena
per la morte della signora Schipani

SIENA, 9. — Ieri alla nostra Corte d'Assise presieduta dal cav. Angelo Rotolo, Pubblico Ministero avv. Cinotti, ha avuto inizio il processo a carico di Cei Elio da Cascina (Pisa) imputato di omicidio volontario in persona della signora Fiamma Barabesi maritata Schipani.

Il processo desta perciò vivo interessamento nella cittadinanza Senese data la notorietà dell'imputato e data anche l'indole del fatto che avrebbe portato il Cei a commettere il delitto.

Per intelligenza dei lettori riportiamo una parte della sentenza della Sezione di accuse presso la Corte d'appello di Firenze che rinviava l'odierno imputato davanti ai giurati senesi

« Durante la notte dall'11 al 12 marzo, Turchi Sabatino, domestico della Schipani nel dormiveglia udì litigare nelle camere abitate dalla Schipani e dal Cei camere tra loro comunicanti, e riportò l'impressione che la questione insorta fra i due fosse più grave di quelle solite; malgrado ciò, il Turchi non credette di alzarsi dal letto perchè tante altre notti aveva sentito simili litigi.

Nella mattina del 12 marzo il Turchi si alzò più tardi del solito e mentre percorreva il corridoio, dal quale si accede alla camera della Schipani, udì provenire dalla stanza un lamento: entrato in detta camera trovò la Schipani che giaceva fuori delle coltri attraverso il letto e in preda ad una agitazione insolita. Il Turchi la chiamò, ma la donna non rispose: le domandò poi se doveva chiamare la Giulia Bernini vedova Mecacci, ed avendo costei pronunciato un sì appena comprensibile egli andò a chiamare la Bernini, la quale aiutata dal Turchi collocò sotto le coltri la Schipani adagiandola nel letto in posizione normale. La Schipani mostrò riconoscere la Bernini, pronunziò alcune frasi spezzate, delle quali fu difficile comprendere il senso, ma finchè visse non fu in grado di profferire un'altra parola mostrò completamente di aver perduta la conoscenza.

Il Turchi dopo avere aiutato la Bernini a mettere la Schipani sul letto, uscì di casa per andare in cerca del Cei, che era uscito fin dal mattino assai presto, e trovatolo, lo avvertì che la Schipani stava male. Il Cei si recò subito a casa, e, tornato fuori, poco dopo, tornò col dott. Luigi Cesario.

Il dott. Cesario, inteso dal Cei e dalla Bernini che Schipani soffriva di isterismo e di epilessia, prescrisse del bromuro senza però sottoporre la Schipani ad una visita. Lo stesso medico fece successivamente due altre visite, e siccome all'atto della seconda visita, che ebbe luogo alle ore 19, le condizioni della Schipani erano, se non aggravate, invariate, tantochè era da escludersi che si trattasse di un attacco epilettico, così, anche per le insistenze del Cei decise di fare un consulto col prof. Sebastiani ed il Cei s'incaricò di recapitare al Sebastiani la lettera con la quale il dott. Cesario lo invitava a consulto.

Fatto il consulto col prof. Sebastiani, questi dichiarò al Cei che era in obbligo di fare referto all'Autorità giudiziaria, ed a tale dichiarazione il Cei non potè dissimulare la propria impressione penosa.

Dopo il referto, il Cei, interrogato dalla Autorità di Pubblica Sicurezza e poi dal Giudice Istruttore, affermò la propria innocenza, narrando che la mattina del 12 marzo aveva prima di recarsi fuori veduta la Schipani la quale, lamentando un mal di capo era perfettamente in sè; egli accennò alla circostanza di avere mandato subito il Turchi a prendere alla farmacia due *cachet* di piramidone e di avere fatto prendere alla Schipani uno dei *cachets* mentre l'altro, che era un po' rotto fu dal Cei deposto sopra uno dei comodini. Soggiunse che avendo la Schipani, poco dopo ingerito quel *cachet* e detto di sentirsi meglio, egli uscì di casa dovendosi recare in Pretura per un processo che lo riguardava.

Però dalle risultanze peritali sarebbe emerso che la Schipani fosse morta in seguito alla contusione riportata alla testa per opera di estraneo: e quindi la pubblica sicurezza procedeva all'arresto del Cei Elio che la Sezione d'accusa ha rinviato poi alla nostra Corte d'Assise per rispondere di omicidio volontario.

Difendono l'imputato gli avvocati on. Dello Sbarba di Pisa e Wolfango Valsecchi del nostro Foro.

Il marito della morta, nell'interesse della figlia minorenne, si costituirà parte civile con l'assistenza dell'on. prof. avv. Enrico Falaschi.

La pietosa fine della Contessa Groppello
Suicida durante l'agonia del marito

TORINO, 10. — Di un pietoso dramma si parla da qualche giorno. Si tratta della morte del conte Giulio Figarolo d'Arino di Groppello e della sua consorte Nina Sigoli di Pettinengo.

L'annuncio della morte dei due coniugi fatto contemporaneamente sui giornali poichè la contessa seguì nella tomba il marito dopo pochi istanti, suscitò le voci più strampalate. Si tratta invece di un caso veramente pietoso, per quanto semplice, nella sua drammaticità.

Il conte di Groppello si mise in letto una settimana addietro per un attacco violento di *angina pectoris* che andò sempre aggravando malgrado le cure dei più cospicui medici della città. Nelle ultime ore ricevette i conforti religiosi. La contessa quando si accorse che la catastrofe era ormai vicina, si ritirò in una stanza e si esplose due colpi di rivoltella alla bocca. Essa spirò quasi contemporaneamente all'adorato consorte.

Un manifesto dei costituzionali milanesi
contro l'amministrazione socialista

MILANO, 10. — Le Associazioni costituzionali del blocco hanno fatto affiggere un manifesto alla cittadinanza, nel quale si incolpano totalmente i socialisti della critica situazione del nostro Comune e si rivendica come perfettamente legale e giustamente fermo l'operato del Governo centrale sulla grave questione del prestito americano.

Negando ai presenti amministratori la capacità e la facoltà di poter dirigere la politica finanziaria del nostro Comune, il manifesto conclude dicendo: « Per il suo onore, per la sua dignità, per il suo presente e per il suo avvenire, Milano, in un impeto di fede, grida il suo formidabile: basta! Tale è la volontà di Milano. »

Fascista processato a Firenze

FIRENZE, 10. — Il 15 corrente, dinanzi alla Corte d'Assise, si inizierà il processo contro gli autori dell'incendio della Casa del Popolo di Rifredi. Gli imputati sono 5 fascisti di cui tre detenuti, gli studenti Amarini, Maffei, Cavaretto, e due contumaci Ferruccio Leoni e Dante Morivi. Sono tutti imputati di incendio doloso, mancato omicidio, porto d'armi abusivo e violenza privata.

La pacificazione a Tavernelle Val di Pesa

FIRENZE, 10. — Abbiamo da Tavernelle Val di Pesa che il Comune è esultante per l'avvenuta pacificazione fra socialisti, fascisti e comunisti. L'avvenimento è stato ieri solennemente festeggiato al suono delle musiche con un corteo. La popolazione s'è riunita quindi a comizio. Fra gli altri ha parlato il marchese Dino Perrone che si è intrattenuto lungamente sul tema: *Pacificazione*. Il paese è imbandierato.

Le truffe del segretario della F. P. S. a Modena

MODENA, 9. — Intorno alle truffe del segretario della Federazione provinciale socialista di Modena, Viscardo Mariani, si hanno questi particolari:

Da circa sei mesi si trovava a Modena il suddetto Viscardo Mariani, proveniente da Lugano, che era stato assunto dai socialisti modenesi in qualità di segretario della detta Federazione, in seguito ad ottime informazioni fornite da autorevoli personalità del partito socialista elvetico. Per qualche tempo la condotta del Mariani non diede luogo ad appunti, ma ben presto le acque si intorbidarono. Qualche mese addietro la Direzione del Partito socialista italiano inviava alla Federazione di Modena un vaglia bancaria di lire 5000 che doveva essere rimesso alla Ditta Armino Mezzo, residente a Torino in via Giovanni Grassi. Il detto vaglia, emesso dal Credito Italiano, sede di Roma, col n. 4119 G veniva consegnato al Mariani nella sua qualità di segretario della Federazione provinciale socialista, affinchè provvedesse a mandarlo a destinazione alla Ditta creditrice.

Nello scorso novembre il Mariani si assentò da Modena adducendo ragioni di famiglia e durante la sua assenza, non essendosi ancora ricevute le prove dell'effettuato versamento alla Ditta Mezzo, questa venne direttamente sollecitata al riguardo. Fu allora che la Ditta Mezzo telegrafava assicurando che nessuna somma le era pervenuta. Tornato frattanto il Mariani a Modena, gli furono chieste spiegazioni ed egli tentò di guadagnare tempo trovando una infinità di scuse, ma infine si decise a fuggire. Fu allora che la colpevolezza del Mariani apparve manifesta, così che la Federazione provinciale socialista sporse denunzia di appropriazione indebita contro il Mariani, che si ha ragione di credere si sia rifugiato a Lugano, dove dimora la sua famiglia, oppure a Berlino.

In seguito alla scoperta dello scandalo, la Camera del lavoro unitaria di Modena si è affrettata a smentire la voce secondo la quale, in un primo momento, era detto che le somme truffate dal Mariani appartenevano alle organizzazioni unitarie, mentre riflettono esclusivamente la Federazione provinciale socialista della nostra città.

Uccide il seduttore della figlia

NAPOLI, 10. — Dieci mesi or sono a Maschito il colono Francesco Jura, dimentico dei doveri di marito e di padre, seduceva la contadina Antonietta Musto. Il padre di costei Francesco, tipo sanguinario e violento, che qualche anno fa in un impeto di folle gelosia uccise la propria moglie, denunciava ai locali carabinieri il seduttore di sua figlia ed in seguito a tale denuncia lo Jura veniva condannato al carcere

L'altro ieri lo Jura, liberato dal carcere, incontrò il padre della sedotta e dopo breve alterco venne con lui alle mani. La scure del Musto cadde tre volte sul capo e sul collo dello Jura che si rovesciò al suolo in una pozza di sangue.

Un vecchio assassinato a colpi di scure

NAPOLI, 10. — Nel suo domicilio a S. Giovanni d'Aversa fu trovato assassinato l'altro ieri il settantenne Coscione Pietro. A fianco del letto fu trovate una pesante scure ed un lungo pugnale intrisi di sangue.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale

L'orario, i nuovi assessori, 50,000 lire per i soccorsi alla Russia.

La seduta di iersera del Consiglio comunale ha avuto un particolare interesse. Essa si è iniziata con i soliti quaranta minuti di ritardo, ciò che ci induce a qualche osservazione: perchè cioè annunziare la seduta per le 17 e aprirla poi alle 18? Non sarebbe possibile iniziarla con puntualità? Ne guadagnerebbero tutti, e soprattutto i consiglieri i quali non sarebbero costretti a rimanere al Campidoglio sin oltre le 21 — come è avvenuto iersera — e potrebbero dar modo ai giornali della sera — ciò che neppure i consiglieri è naturale disdegnino — di pubblicare nelle loro quarte edizioni un congruo resoconto della seduta. E se proprio non è possibile ottenere da italiani la puntualità, si fissi la data di apertura per le 4, per cominciare almeno alle 4.45!

Ciò premesso, veniamo ad esaminare in concreto la discussione di iersera. Parlando sulla comunicazione del Sindaco delle note dimissioni dei due assessori nazionalisti Pediconi e Gasperini, il consigliere socialista Sacerdoti cercò di creare imbarazzi all'amministrazione mettendo i nazionalisti contro l'altra parte della maggioranza; ma il discorso del Sacerdoti servì a ribadire che l'amministrazione continuerà a svolgere il suo programma elettorale — come ha confermato nella replica il Sindaco e in una energica interruzione il pro-sindaco Bandini — e che i nazionalisti escono dalla Giunta ma rimangono nella maggioranza. Questi concetti furono affermati in una breve ma efficace dichiarazione del consigliere *Serrao*, il quale concluse dicendo che alla minoranza ed alla cittadinanza si debbono due esplicite categoriche dichiarazioni: la prima — egli ha detto — che noi intendiamo fermamente eseguire il nostro programma sempre che e solo quando — siano assolutamente garantiti gli interessi veri della collettività; la seconda che i partiti nazionali come sono qui rappresentati — qui dentro e fuori di qua sono e resteranno sempre più uniti e compatti — al di là delle differenziazioni programmatiche e di dottrine — per difendere nel santo nome dell'Italia la Nazione contro ogni folle tentativo di sovvertimento violento dello Stato.

Si venne poi alla nomina dei nuovi assessori: Albini, Di Scanno e Pellizzari vennero promossi effettivi e ai quattro posti di assessori supplenti vennero nominati: Gentile e Villetti con 47 voti e Mambretti e Villa con 46 voti. I nuovi nomi sono certamente buoni, ma si accresce nella Giunta — come abbiamo anche in altra occasione rilevato — il già troppo notevole numero dei funzionari dello Stato, ciò che sarebbe stato conveniente, per ovvie ragioni, di evitare. Dei nuovi eletti Villetti andrà all'Igiene ove farà certamente bene, il generale Mambretti alla nettezza urbana e all'annona, Gentile alle belle arti e Villa allo Stato civile.

Dopo un discorso dell'on. *Lazzari* in cui abbiamo risentito parlare del socialismo come si leggeva venti anni fa nei manualetti tascabili di Sonzogno — 3 soldi la copia! — un largo uso di parole di questo genere: dominatori e sfruttati, capitalismo e proletariato, riscossa, classe dominante, ecc., con in più nientemeno che una citazione di Plutarco — e una dell'on. *Della Seta* di intonazione comunista, ma sino a un certo punto, il consigliere *Caprino* chiarì con un vivace e ottimo discorso il solo significato umanitario e non politico che la maggioranza intendeva dare alla votazione della proposta della Giunta per un sussidio di 50.000 lire onde contribuire ai soccorsi che si inviano alla Russia affamata. E con questo significato la proposta venne opportunamente approvata.

In seduta segreta il Consiglio accolse la domanda di collocamento a riposo avanzata dal segretario generale comm. Caselli al quale vennero tributate con opportune parole del Sindaco e di altri consiglieri meritate lodi per l'opera alacre e intelligente prestata in molti anni a vantaggio del Comune.

Il Censimento

Essendo pressochè al termine le operazioni di censimento, si tornano ad avvertire quei cittadini che non avessero finora ricevuto i fogli di famiglia per il censimento, o perchè si trovino in subaffitto o per qualunque altra causa, che hanno l'obbligo di farne subito richiesta presso gli uffici locali qui appresso indicati:

Via delle Carine 3 - Via di S. Giacomo 11 - Via Novara 24 - Via Mentana 1 - Via Governo Vecchio 30 - Via Portico d'Ottavia 60 - Via Ariosto 25 - Via Statilia 24 - Via Sabelli 86 - Via Galvani 4 - Via della Cisterna 22 - Piazza Risorgimento 46 - Via Boezio 1.

Si rammenta altresì che tutti coloro i quali non risulteranno censiti, oltre ad incorrere nelle penalità stabilite dalla legge saranno cancellati dal Registro di popolazione e non potranno quindi in avvenire ottenere dagli uffici municipali alcun certificato.

La festa per i tipografi invalidi al lavoro

Domani, domenica, alle ore 9, alla Sala Taglioni, in piazza Venezia, avrà luogo la attesa festa a beneficio dei soci cronici, dovutasi rimandare a causa degli avvenimenti sopraggiunti.

Tutti gli inscritti alla Federazione del Libro hanno ingresso libero alla sala, e potranno assistere alla conferenza del consigliere provinciale Giuseppe Parpagnoli, alla premiazione dei veterani e al concerto organizzato dall'artista signor Remo Marini con il concorso di esimii artisti.

Alla sera, alle 9, grande festa da ballo, ed estrazione della ricca lotteria.

Ringraziamento

Il sig. Guglielmo Meroni comunica:

« Mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente il prof. cav. uff. dott. Italo Tonta, direttore dell'Istituto di Terapia Fisica e del Radium, piazza Duomo, 25, Milano, per avermi completamente guarito col suo nuovo metodo dell'Ionizzazione diretta, da una grave tubercolosi polmonare bilaterale positiva con sputi sanguigni e complicazioni cardiache-nefritiche, per il che fui anche riformato dal servizio militare. — Meroni Guglielmo, Via Lario 50, Milano ».

La Conferenza Pasquera

al Palazzo di Giustizia

Nell'Aula Magna degli avvocati, nel Palazzo di Giustizia, convenne ieri per la seconda lezione dell'anno accademico della Accademia di coltura forense, un eletto e numerosissimo pubblico di avvocati, di magistrati, di uomini di lettere e di toga, e molte e intellettuali signore, che nella severa architettura del gigantesco palazzo portavano una nota di particolare grazia.

Vivissima era l'attesa per questa conferenza, dato l'interesse del tema e il successo riportato dal Pasquera l'anno scorso quando fece argomento d'una sua lezione nella stessa aula la figura di Pietro Aretino.

Prima che il Pasquera, salutato al suo apparire dagli applausi della elegante folla che gremiva la sala, incominciasse a parlare, Leopoldo Micucci, fondatore e animatore di questo focolare di alta coltura sorto nel cuore della capitale, dopo avere presentato l'oratore, magistrato nel nostro Tribunale, volle, con reverente pensiero, ricordare un illustre magistrato scomparso ieri, Nicola De Feo, intorno al quale la Curia di Roma si raccoglie mestamente, rimpiangendone l'altissima rettitudine e il carattere lineare di giurista.

Sul tema « Il dramma e la vita », Filippo Pasquera, muovendo con una sicura abilità e molta acutezza nella valutazione degli aforismi della filosofia estetica, dalla paradossale teoria wildiana che la vita imiti l'arte assai più che questa non imiti quella, e che la letteratura anticipi spesso la realtà, ha voluto darne nella sua lezione una dimostrazione meno assiomatica, e maggiormente documentata che non faccia l'Wilde, e intese ridurre entro confini più umani il paradosso, per potere affermare che la funzione principale dell'arte sia quella di guidare alla scoperta del mondo reale, e che il fatto rimarrà alla base di ogni autentica opera d'arte.

« Sul confine dell'arte e della vita — esordì il conferenziere — si muove un popolo di personaggi che noi stentiamo a distinguere se essi appartengano al dominio della fantasia o a quello della realtà ». Quindi nella atmosfera di suggestive evocazioni, Filippo Pasquera con le molte risorse della sua arte oratoria fissò rapidamente due fra i caratteri più indelebili dell'opera d'arte, e del teatro specialmente — che è la forma rappresentativa della vita più aderente ad essa — cioè la sofferenza e l'imprevisto; al punto che il dramma, imperniandosi sopra di essi, diverrà — secondo l'espressione di Amleto — la rete nella quale l'artista coglierà la coscienza del pubblico. Infine il conferenziere, analizzando come la realtà rientri successivamente nelle vie dell'arte, che per prima scoprì una vita più profonda nell'aspetto comune delle cose, dimostrò assurda l'opinione che l'arte sia esausta perchè ha guardato troppo alla vita e in una cornice assai concisa di una serie di quadretti lumeggiati, rievocò e colorì prima alcuni drammi veri, fioriti sui margini della cronaca quotidiana, poi altri drammi letterari celebri per la perfetta e quasi viva rappresentazione dei caratteri ricercando un'identità di atteggiamenti fra l'ideale e il reale; altri fatti come la tragedia della morte di Pusckin, e l'idillio di Tribschen, fra Nietzsche, Cosima e Wagner, per la statura dei personaggi agitano una forma di vita estetica che tiene più della essenza d'arte che di quella della realtà, e concluse con le parole di Goethe: « Riempite la vostra intelligenza e il vostro cuore, grandi che siano, delle idee e dei sentimenti del vostro secolo, e l'opera d'arte verrà ».

La smagliante, profonda conferenza di Filippo Pasquera, seguita col più vivo interesse dagli ascoltatori, valse all'oratore un fervido applauso di consenso e deve annoverarsi, sopratutto per il calore di convinzione onde fu svolta e che suscitò, una fra le lezioni più interessanti di quante si siano finora tenute nell'Aula del Palazzo di Giustizia.

Gli studenti ex-combattenti

delle scuole medie

Da vari giornali abbiamo appreso che S. E. il Ministro Belotti, dopo aver preso in esame le richieste degli studenti ex-combattenti dell'Istituto Superiore di Commercio, ha loro concesso non poche facilitazioni.

E gli studenti ex-combattenti delle scuole medie? Cosa si intende fare per essi che da sì lungo tempo chiedono invano il riconoscimento dei loro giusti diritti? Cosa si intende fare per essi che non hanno mai scioperato, che non hanno mai fatto nessuna dimostrazione ostile contro le Autorità? Ebbene, sì, possiamo dirlo: essi sono gli ingenui appunto perchè hanno preferito le vie legali, ed oggi si vedono trascurati! Ma non si avvede il Governo che in Italia tutto si ottiene con la violenza? Ma si vuole proprio che anche noi si organizzi una indecente chiassata per ottenere poi quanto si chiede? Gli studenti ex-combattenti delle scuole medie sono i più maltrattati perchè più di tutti hanno bisogno di una sistemazione.

Gli studenti universitari, quelli degli Istituti Superiori di Commercio, si ribellano ed ottengono quanto chiedono perchè forti della loro unione, ma se si riconosce ad essi il diritto di alcune facilitazioni, perchè queste vengono negate a noi quando non chiediamo che una Sessione straordinaria di Esami? Perchè tante particolarità, e tanto calore nell'esaudire quelli, mentre a noi non si dà affatto ascolto? Si vuol capire che un titolo di licenza per noi rappresenta il pane quotidiano?

Lo comprenda S. E. il Ministro Corbino e non sia secondo a quanti hanno provveduto ai bisogni di altre categorie di studenti.

Non siamo noi soli di Roma a chiedere una Sessione straordinaria di esami bensì da tutti i principali centri d'Italia, si leva unanime la voce!

Si immedesimi di questo caso, S. E. il Ministro Corbino, e conceda a questi giovani che tutto hanno dato, almeno una parte di quelle facilitazioni già concesse a giovani di loro più fortunati! Ma a chi, a chi bisogna rivolgere le proprie preghiere? Chi ha il dovere di ascoltare e considerare i nostri bisogni?

Eccellenza, un poco di umanità e di giustizia! Noi siamo le forze sane, i giovani, le speranze di questa bella Italia a cui tutto abbiamo donato; noi non scioperiamo, non vogliamo fare delle dimostrazioni, ma solo domandiamo quanto da sì lungo tempo rappresenta il nostro più ardente ideale: formarci una posizione! E che uno sguardo, alfine, scenda fino a noi che siamo i più duramente colpiti!

Esposizione di stampe popolari

alla Galleria d'Arte Moderna

Stamane, alle 10.30 ha avuto luogo, alla Galleria d'Arte moderna a Valle Giulia, l'inaugurazione della tanto attesa esposizione di «Stampe di usi e costumi popolari» ordinata, per incarico della Direzione Generale delle Belle Arti, dal comm. Ottavio Marini.

Assistevano alla cerimonia S. E. Giovanni Rosadi, Sottosegretario di Stato per le Belle Arti, S. E. Longinotti, S. E. il Ministro di Finlandia e una folla di eminenti personalità artistiche e mondane.

Il comm. Arduino Colasanti ha pronunziato un elevato e brillante discorso, illustrando l'importanza della mostra.

Da una sessantina d'anni a questa parte — egli ha detto — una serie di elettissimi ingegni, in Italia e fuori, hanno recato un largo contributo di ricerche erudite alla storia della poesia popolare. Invece, a differenza di quanto è avvenuto in Francia e in Germania, da noi, ove se ne tolgano i geniali studi del Novati, è rimasta del tutto negletta la iconografia popolare, la quale, se non sempre offre all'esteta il godimento delle maggiori forme dell'arte, pur tuttavia è fonte inesauribile di documentazioni bibliografiche, storiche ed etnografiche degne, non meno della storia e della leggenda rimata, di attirare l'attenzione del bibliofilo e del demopsicologo.

Già nel più lontano Medio-Evo vicino alle grandi rappresentazioni con le quali la chiesa si rivolge a alla immaginazione dei fedeli, offrendo loro la visione dei suoi fasti e dei suoi misteri, pittori e scultori, usciti dalle file di quel popolo che erano chiamati a istruire e a dilettare, moltiplicavano gli echi dei canti dei giullari, delle leggende cavalleresche, dei portenti della magia, delle favole di Esopo. La strofa del poema e del favolello così si materializzava e si perpetuava nella pietra, nel bronzo, nel legno, nell'affresco. E' facile immaginare quale sviluppo questa produzione destinata al popolo abbia raggiunto più tardi quando essa trovò nella stampa il veicolo trionfale per la sua corsa nel mondo.

Chiarite così le origini della iconografia popolare, il Colasanti ha accennato brevissimamente ai rapporti che la legano alla poesia popolare e alla letteratura dei cantastorie e dei librai da muricciuoli, quindi ha rilevato il particolare significato della mostra, la quale vale a raccontare, col solo sussidio della stampa e della incisione, la vita, così interiore come esteriore, del popolo italiano, integrando quanto ce ne sanno dire — ed è assai poco — la storia e la letteratura volgare. L'umile esistenza dei contadini e degli operai, le loro gioie, i loro dolori, i loro vizi, le loro virtù, le loro superstizioni, le loro aspirazioni, i loro scherzi, tutto appare nelle umili xilografie uscite dai torchietti a mano di fabbricanti di *maiestates* e di *cartesellae*, nelle stampe di artefici oscuri che furono per secoli appese alle nude pareti delle officine urbane e nelle rustiche capanne. Le quali servivano anche a illuminare il popolo sopra la vita sociale, a dargli lezioni di bonaria filosofia, a fornirgli quel po' di scienza di cui anche gli analfabeti sono capaci, a richiamare la sua attenzione sul pensiero della vita futura, porgendogli immagini consolatrici di premi e minaccie di castighi, aprendo una finestra sull'eterno e sempre affascinante mistero dell'inconoscibile.

L'indovinatissimo discorso del comm. Colasanti è stato assai applaudito. Quindi il pubblico ha indugiato nell'ammirare, con visibile compiacimento, le belle stampe, interessandosi specialmente alla serie riguardante le arti e mestieri, a quella — così curiosa — del «Mondo alla rovescia» e, infine, alle molte incisioni di Bartolomeo Pinelli sulla vita popolare di Roma.

Piccole note

Ufficiali pensionati richiamati per la guerra. — Ieri, dopo uno svolgimento eloquente e sintetico dell'on. prof. Calò, a cui si associò per conto del Governo, il Ministro della Guerra Gasparotto, con nobilissime parole, la Camera approvò a grande maggioranza, la presa in considerazione della proposta di legge, già firmata da 93 on. deputati: « Trattamento di pensione agli ufficiali in congedo pensionati richiamati alle armi per la guerra Italo-Austriaca ».

Elezioni alla Magistrale Romana. — I soci sono vivamente pregati d'intervenire ad una riunione che avrà luogo nella Sede sociale sabato 10 corrente, alle ore 17.30 per intendersi intorno alla formazione di un'unica lista.

Le polizze ai combattenti. — La Presidenza della Federazione Laziale dei Combattenti Nazionali comunica: Per accordi presi con il Sottosegretariato per le Pensioni, tutte le istruzioni riguardanti l'estensione e la concessione della polizza ai combattenti non appena, concretate e rese definitive verranno inviate dalla Federazione alle sole Sezioni costituite regolarmente ed ai soli Segretariati dei Combattenti registrati.

Associazione Terenzio Varrone. — Domenica 11, alle 15, al Foro Romano il cav. Guido Di Nardo, chiuderà il ciclo di Conferenze pel 6.o Centenario di Dante trattando il Canto 3.o del Purgatorio - Figure Dantesche.

La sovrimposta provinciale. — S'informano i contribuenti della Provincia di Roma che l'ammontare dei ruoli relativi all'eccedenza della sovrimposta provinciale autorizzata dal Ministero dell'Interno a pareggio del bilancio 1921 dovrà essere riscossa non più in unica rata ma in tre rate uguali alle scadenze del 10 dicembre 1921, 10 febbraio e 10 aprile 1922.

Il bonificamento e la colonizzazione

dell'Agro Romano

Con decreto del 12 novembre scorso inserito ieri sulla *Gazzetta Ufficiale*, è stato decretato che tutte le disposizioni di legge concernenti il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro Romano sono estese a tutto il territorio amministrativo e censuario del comune di Roma.

Le sentenze della Commissione

dell'Equo Prezzo

La Commissione arbitrale dell'equo prezzo, riunita ieri in Camera di consiglio sotto la presidenza del prof. Cuciniello, ha emesso le seguenti decisioni:

1. Nella contestazione tra Dolcissima Flamini e la Ditta Coen al Tritone n. 36, accoglie il reclamo ordinando la restituzione alla Flamini di lire 79.32 percepite in più sulla vendita di tre metri di stoffa, nonchè la restituzione di lire 45.48 fatte pagare alla ricorrente per tassa di lusso sulla stoffa in contesto, ritenuto che tale tassa non sarebbe stata pagata se la ditta avesse venduto ad un prezzo equo. (Rel. Castaldo; estens. Foschini).

2. Nella contestazione tra Pisiolini Francesco e la ditta Cagiati Giulio al Corso Umberto n. 250, accoglie il reclamo ed ordina la restituzione all'acquirente di lire 15.40 percepite in più sulla vendita di un porta antipasti (rel. Cataldo).

3. Nella contestazione tra La Valle Giulio ed il cappellaio Martinoli Emilio, al Corso Umberto I n. 407, accoglie il ricorso ordinando la restituzione di lire 5 percepite in più sulla vendita di un cappello (rel. Cataldo).

4. Nella contestazione contro la farmacia Chiesa-Bini, in via Cavour, n. 50, gestita dal sig. Edolo Di Battista, per vendita di sapone a lire 3.30 al pezzo sulla base di lire 1.15 che costa in fabbrica, ordina la restituzione del di più percepito e la chiusura della farmacia per giorni due per le circostanze aggravanti che concorsero nel fatto (rel. Cataldo).

5. Nella contestazione tra Marcolini Beatrice e la Ditta Terriaca Giuseppe, in Borgo Nuovo n. 23, accoglie il ricorso ed ordina la restituzione di lire 4 percepite in più sulla vendita di un paio di forbici (rel. Cataldo).

6. Nella contestazione tra Bucarelli Giuseppe e la Ditta Zingone Francesco in piazza Argentina, per ritenuto eccessivo prezzo di un paletot di lana per signora, respinge il ricorso, accertato che fu venduto ad un prezzo inferiore a quello di costo (rel. ed esten. Cuciniello).

In fine di seduta la Commissione rivolse un voto di plauso al presidente Cuciniello per l'atto energico da egli compiuto col denunziare al Procuratore del Re la serrata dei norcini che per effetto di tale opportuna denuncia ripresero subito il lavoro.

La Mutua Nazionale delle Assicurazioni

e l'assicurazione dei bovini ed equini

E' appena un semestre che questa importante Associazione ha iniziato affari nel ramo bestiame che già si è resa in questo campo benemerita della tutela del nostro patrimonio zootecnico.

La Mutua, che esercita da anni le assicurazioni contro i danni degli Incendi, Tumulti e Sommosse, Disgrazie accidentali, Responsabilità Civile, Trasporti e Grandine, offre, col suo fondo di Sei Milioni interamente versato, ogni garanzia sia per la liberalità delle condizioni di polizza sia per la sollecitudine nella liquidazione dei danni.

I premi complessivamente incassati dal 1 luglio 1919 al 30 dicembre 1920 ammontano a L. 24.643.577,23.

Per chiarimenti e preventivi, rivolgersi all'Agenzia Generale di Roma, *Via del Tritone*, 142 (Tel. 37-52 e 6-64).

In casa Alberti

Il cavaliere del Lavoro Vincenzo Alberti, presidente della Camera di Commercio di Benevento è stato nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Questa ambita onorificenza è ancora una meritata distinzione al primo dei fratelli Alberti, della nota Casa Alberti, i cui componenti godono di tanta larga estimazione nel gran mondo industriale italiano.

Congratulazioni vivissime.

Alla Società di Mutuo Soccorso

fra i dipendenti della "S. T. A."

Ieri, a rogito notaio Castellini, si è costituita la Società di Mutuo Soccorso fra i dipendenti della « S. T. A. ». A far parte del primo Consiglio di Amministrazione, sono stati chiamati i seguenti signori:

Grande uff. Filippo Cremonesi, a presidente; Giglietti Raffaele, Iacchini Antonio, Botta rag. Leonardo, Caucci Alberto, Rinaldi Temistocle, Massocchini Giovanni; a consiglieri: Pianesi rag. Ostilio, Pagliari Luigi e Poggioli Giulio, come Sindaci effettivi; Chirelli Nazzareno e Di Mario Umberto, come Sindaci Supplenti.

La Società ha per fine la previdenza tra i consociati, ai quali viene, in caso di malattia, elargito un sussidio giornaliero di L. 10 e prestata gratuitamente l'assistenza medica e vengono inoltre forniti i medicinali necessari. Questo il fine immediato; ma altri sono gli scopi sociali che la Mutuo Soccorso intende di conseguire per meglio realizzare il bene dei consociati.

Nel registrare la nascita di questo nuovo Ente, che si deve all'iniziativa dell'Amministratore Delegato della « S. T. A. » avv. Guido De Cupis ed all'opera alacre ed intelligente dell'infaticabile Alfredo Bianchi, Segretario della Lega Vetturini e Chauffeurs pubblici, il quale nulla lascia intentato per il miglioramento economico e morale della sua classe, notiamo con vero compiacimento che della Società fanno parte tutti i dipendenti della « S. T. A. » senza distinzioni di sorta, dal Direttore al più modesto salariato di Officina. Ciò contribuirà naturalmente a meglio realizzare quella fusione di animi e di energie che è senza dubbio il primo elemento della buona riuscita di una impresa come quella della « S. T. A. ».

Asterischi

Una lezione di G. Rampolla

Il dott. G. Rampolla del Tindaro terrà stasera alle 20 all'Università Popolare al Collegio Romano una lezione sulla scienza dell'Assicurazione. L'ingresso è libero.

I giovedì al « Circolo di Roma »

Ieri sono state riprese, nella magnifica sede di Palazzo Doria le riunioni invernali del *Circolo di Roma*. Era convenuto per l'occasione un pubblico eletto appartenente alla migliore società e al mondo artistico, letterario, diplomatico e politico della Capitale. E' stata una degna e simpaticissima ripresa di quei trattenimenti intellettuali e mondani che già l'anno scorso hanno avuto tanto successo.

Nelle magnifiche sale del palazzo patrizio regnò la più schietta cordialità, in una atmosfera ove la finezza, l'eleganza e la cultura si armonizzavano a meraviglia. L'orchestrina del maestro Tartaglia suonò con molta bravura intrattenendo piacevolmente i convenuti.

La presidenza del *Circolo di Roma* si ripromette nel periodo 1921-22 di svolgere un vasto programma di attività nel campo artistico-letterario-finanziario e scientifico, e a tal uopo sta alacremente provvedendo alla riorganizzazione interna del Circolo che consentirà di realizzare interamente gli scopi per cui esso fu creato.

I soci che desiderano invitare delle persone al Circolo, sia per i giorni di trattenimento che per gli altri, sono vivamente pregati di ritirare in Segreteria l'apposito biglietto di invito qualche giorno prima.

In onore di Tullio Mongardini

Ad iniziativa degli operai della R. Zecca, appartenenti alla classe del 1897, commilitoni del valoroso defunto operaio della R. Zecca Tullio Mongardini, domani domenica verrà posto un ricordo in bronzo in memoria di questo eroe caduto a Vertoiba. S'invitano tutti gli amici che seppero apprezzare le doti morali del giovane operaio federato a volere intervenire alla cerimonia (appuntamento alle ore 9 presso i cancelli del Verano.

Conferenza francescana

Domenica 11 dicembre alle ore 3.30 pom. nel Salone parrocchiale dei SS. Marcellino e Pietro P. Facchinetti O. F. M. terrà una conferenza con proiezioni sul tema: *Il santo della Fratellanza universale*. L'ingresso gratuito, è a via Labicana, 3.

La bottega dello scolaro

I soci della Bottega dello Scolaro si riuniranno in Assemblea generale straordinaria, domenica mattina, alle ore 9.30, nella Sala Minerva in via Cernaia, 2. I soci potranno conoscere dalla relazione, che presenterà il Consiglio d'Amministrazione provvisorio, i risultati ottenuti in questo primo periodo di vita e dovranno provvedere alla elezione del nuovo Consiglio d'Amministrazione il quale dovrà sostituire l'attuale che, per obblighi di legge e per ragioni di pratica opportunità fu designato dall'Assemblea costituente e che, per doveroso senso di correttezza, ha ritenuto opportuno demandare ai Soci, che sono in numero rilevante, la elezione definitiva delle cariche sociali.

La civiltà etrusca

Domenica 11, alle ore 15, il prof. G. Marcellini illustrerà il plastico della Roma imperiale del IV secolo e parlerà su: « La civiltà del popolo etrusco ». Appuntamento per i soci e frequentatori dell'Università popolare, al « Restitutio Urbis »: Foro Romano, 18.

Una medaglia d'oro alle scuole elementari

Nel Congresso di Trento, le scuole elementari di Roma s'iscrissero tutte socie perpetue della « Dante Alighieri » per onorare il centenario del Divino Poeta. Esse recarono così un cospicuo contributo d'adesioni all'Opera nazionale della Società.

Il Congresso dopo aver tributato un plauso al comm. Alberto Straticò, direttore generale delle Scuole e a chi lo coadiuvò in tale nobilissima iniziativa, ha stabilito in questi giorni che alle Scuole elementari di Roma sia conferita una speciale medaglia d'oro.

I funerali di Nicola De Feo

Questa mattina, alle ore 10,30, hanno avuto luogo i funerali di S. E. Nicola De Feo, presidente della Prima Sezione della Corte di Cassazione, ed attorno alla salma lacrimata si è riunito quanto di più eletto si ha nella magistratura, nel foro e nella politica.

La salma, chiusa in una bara di metallo, portata a braccia dai figli, dal genero e dagli intimi familiari, venne deposta sopra un carro di prima classe di cui reggevano i cordoni: S. E. il generale Vanzi, presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, S. E. l'on. Sanna Randaccio, Sottosegretario alla G. G., S. E. l'on. Lombardi, Sottosegretario ai LL. PP., S. E. l'on. Tommasi, per la Corte Suprema di Cassazione, il comm. marchese Clavarino, per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il comm. Tunesi, in rappresentanza della Procura Generale della Cassazione.

Seguivano il carro: i figli Giuseppe e Luciano, il genero prof. Stumpo, le nuore Eugenia ed Augusta, ed un interminabile corteo di gente mesta e commossa, fra cui abbiamo notato: V. E. Orlando, l'on. Enrico Ferri, il quale era anche intervenuto come rappresentante della Commissione parlamentare della Giustizia, F. P. Michetti, e numerosissimi rappresentanti della Camera, del Senato, della magistratura e del foro.

Davanti alla chiesa delle Anime Sante, dove poi venne celebrata una funzione religiosa, presente cadavere, S. E. Tommasi e l'avv. Clavarino pronunziarono commosse parole di saluto.

Il nuovo commissario

per il circolo militare di Roma

Il Ministro della guerra, on. Gasparotto, con recente disposizione, ha nominato commissario straordinario per la direzione e gestione del Circolo militare di Roma il generale Scipioni cav. Scipione.

Derubato di 32 mila lire

Era venuto a Roma per concludere alcuni affari, ma le bellezze della grande città lo avevano colpito tanto che ne era rimasto stordito e confuso. Stamattina si trovava sul tram e nel tratto tra l'Argentina e la Chiesa Nuova non s'avvide che una certa persona lo aveva adocchiato e l'osservava attentamente.

In una tasca del soprabito egli portava un grosso fazzoletto su cui erano posati gli sguardi avidi dell'osservatore che aveva subodorato dovesse celarsi... il morto. Difatti quando il provinciale poco dopo andò a vedere se il fazzoletto fosse sempre al suo posto, non lo trovò più, e con esso erano spariti 1100 lire in denaro, 15 mila lire che si trovavano depositate in tre libretti emessi dalla Banca di Corneto Tarquinia, tre vaglia bancari a suo nome della stessa Banca per il valore dalle 4 alle 5 mila lire ciascuno; un complesso di circa 32 mila lire.

Fatta la dolorosa constatazione, si è recato al Commissariato di S. Eustacchio dove ha denunciato il furto ed ha detto di essere il proprietario di bestiame Amici Giuseppe, di anni 60, da Gualdo Tadino.

Il Re posa la pietra di cantone

all'erigenda stazione di Ostia Nuova

La larga via, diritta, che dal bivio di Fiumicino finisce sul mare di Ostia, mostrava stamane un insolito animazione. Nel tratto più prossimo dell'abitato, gruppi di ragazzi e donne assistono plaudendo al passaggio di automobili che riversano sulla ridente spiaggia autorità ed invitati.

In tutti i volti un sorriso di soddisfazione ravvivato e reso anche più espressivo dalla luce piovente dal cielo purissimo e dalla brezza marina.

Tutte le case e le villette, rese più chiare e civettuole dal sole, sono passate a festa, ed il tricolore spicca nettamente sulle facciate bianche di esse o sventola allegramente dal punto più alto del tetto. Altri pennoni sostengono i colori di Roma e, quasi consci del compito rappresentativo a loro affidato si ergono nettamente nel cielo azzurro a testimoniare la volontà della grande Roma di ricongiungersi al mare.

Alle 9.30 precise giungono le automobili Reali che vengono a fermarsi sul largo piazzale ove sorgerà la stazione di termine della ferrovia elettrica.

S. M. il Re accompagnato dal comm. Orlando dall'aiutante di campo tenente generale Cittadini, dal generale Ravazzo e generale Piola Carelli, discende dall'auto e s'avvicina al tavolo ove sono spiegati i piani dell'erigenda stazione.

Prende la parola poco dopo il comm. Orlando che rivolgendosi a S. M. il Re con brevi parole accennando alla storia di Ostia enumera le varie difficoltà sormontate da quegli animosi che riunitisi nel 1904 a Comitato Nazionale «Pro Roma Marittima» riuscirono a trasformare in realtà tutti i tentativi fatti.

Continua accennando all'appoggio dato dal Municipio di Roma e dal Governo sì che il tanto sospirato progetto potè avere attuazione completa per volontà e desiderio di tutti coloro che videro in esso il risorgimento della vita commerciale di Roma.

Illustrata così la costituzione dell'Ente Autonomo ne spiega il funzionamento illustrandone il lavoro compiuto dal 1920 e chiude inneggiando alla fortuna di Ostia ed alla presenza di S. M. il Re che, ponendo oggi la pietra di cantone della Stazione, ha voluto onorare con la sua presenza il silenzioso ed eroico lavoro compiuto.

Prende quindi la parola il sindaco di Roma che con brevi parole plaude al lavoro compiuto ed alla terza rinascita di Ostia.

Il Re con la cazzuola di argento getta la calce sotto la pietra d'angolo che è fatta quindi discendere.

Su di un lato del travertino è incisa la seguente iscrizione:

« Iniziata a P. S. Paolo il 30-12-918 — S. M. Vittorio Emanuele III — conchiude — nella risorta Ostia — il 10-12-921 — l'opera per cui — dopo XX secoli d'attesa — Roma riprende — il suo posto — Ente Autonomo — S. M. I. R. ».

Alle 10 il Re dopo essersi vivamente rallegrato con tutti i dirigenti l'Ente Autonomo e l'impresa assuntrice dei lavori, Ezio Loni e fratelli, risale in automobile fra gli applausi dei presenti e degli operai ripartendo alla volta di Roma.

Un audace furto sventato

Ieri nei pressi della stazione è avvenuto un audacissimo furto che è stato però sventato per l'intervento di alcuni coraggiosi cittadini.

Al piano terreno del fabbricato dove si trova l'Hotel Continental, al n. 19, c'è il negozio dell'orefice Aldo Venturini. Ieri un individuo si aggirava con aria misteriosa in quei pressi. Quando egli vide che il gerente dell'oreficeria, Cesare Ottaviani, era tutto intento nel disbrigo delle sue faccende ordinarie, che non l'avrebbe certo disturbato, si avvicinò alla vetrina del negozio e con un tagliente diamante, rotta rapidamente la lastra, afferrò tutto quello che potè. Dopo avere ben riempito le sue tasche se la dette così a gambe per via Cavour.

Inseguito da alcuni cittadini che avevano veduto la scena e da alcune guardie regie sopraggiunte alle grida del proprietario, il malandrino è stato raggiunto all'altezza di via Massimo d'Azeglio e tradotto al Commissariato di P. S. del Viminale, dove gli vennero trovate nelle tasche due buccole del valore di L. 7000.

Gli altri gioielli, anelli, orecchini, diamanti, per un valore di oltre L. 30.000, vennero ritrovati lungo la strada dove si aveva disseminati.

Al Commissariato questi è stato identificato per tale Bullame Antonio, di anni 23, da Ferrara (Girgenti) senza fissa dimora.

Egli tentava di dissimulare il furto fingendo di essere un passante che partecipava anche lui all'inseguimento del malandrino.

Il Bullama è stato inviato a Regina Coeli.

Attraverso i rioni

Imprudenza fatale. — In un locale adibito a corpo di guardia nello Stabilimento pirotecnico in località Acqua Traversa, ieri sera, il soldato dell'88.o reggimento fanteria Giuseppe Ingrossi, di 21 anno, trovata su di un tavolo una pistola Berretta lasciatovi per inavvertenza da un ufficiale, prese ad esaminarla. L'Ingrotti senza riflettere al pericolo che affrontava, rivolta l'arma verso il proprio corpo con l'indice della mano destra fece pressione sul grilletto. Subitamente partì un colpo ed il proiettile penetrato nell'occhio destro del disgraziato attraversava la massa cerebrale ed usciva dall'occipite.

I compagni presenti alla rapidissima scena accorsero per porgere aiuto all'infelice Ingrotti ma ne dovettero constatare la morte.

Del fatto doloroso venne immediatamente dato avviso alla stazione dei carabinieri di ponte Milvio. Il cadavere è stato piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria.

Investimento. — La scorsa notte alle 24, l'automobile in prova numero 55.14, condotta dal proprietario Emilio Di Benedetti, di 29 anni, abitante in via dei Greci 9, procedendo a grande velocità per il Corso Umberto I giunto all'angolo di via del Pontefici travolgeva sotto le ruote il sig. Romualdo Dionisi, di 45 anni, abitante in via Borgo Nuovo. Il Dionisi trasportato all'ospedale di San Giacomo fu giudicato guaribile in 70 giorni salvo complicazioni avendo riportato la frattura della gamba sinistra e ferite multiple.

I rifiuti del Tevere. — Ieri nel pomeriggio due barcaiuoli in località Mezzo Cammino trassero a riva il cadavere di una giovane donna in stato di avanzata putrefazione.

Il cadavere è stato trasportato alla « morgue » di San Bartolomeo all'Isola per il riconoscimento. Sembra che l'annegata sia tale Ines Giacchè, abitante in via Monferrato, allontanatasi da casa luogo tempo.

L'italianità in Tunisia

Ancora i decreti sulla naturalizzazione automatica degli stranieri

TUNISI, 3 dicembre.

L'apprensione generata nella Colonia italiana dalla promulgazione dei decreti sulla naturalizzazione francese ha meravigliato qualche giornale francese e gli stessi ambienti politici i quali rilevano che le disposizioni non toccano gl'italiani protetti, come sono, dalle Convenzioni del 96.

L'apprensione nostra trova giustificazione nel «fatto compiuto» per le altre nazionalità il quale, in epoca ventura, potrebbe — qualora il Governo di Roma non prenda le debite precauzioni onde garentire il patrimonio nazionale ai sudditi di Vittorio Emanuele — costituire un precedente facilmente invocabile al momento opportuno.

Non è da oggi che si tende all'assimilazione degli italiani. I più noti scrittori francesi di cose coloniali, e non pochi parlamentari fautori del «peuplement», hanno persistentemente ribadito il chiodo mirando al rafforzamento demografico della Francia nell'Africa del Nord creando adesso nuovi cittadini francesi mediante speciali decreti.

Ora è legittimo desiderio degli italiani sapere quello che il patrio Governo intende a concludere con la Francia denunziatrice delle Convenzioni del 96 le quali riconoscono e tutelano il diritto di trasmissione di padre in figlio della nazionalità italiana.

L'apprensione nostra non è quindi campata in aria nonostante le assicurazioni che le disposizioni del decreto dell'8 novembre non ci concernono.

Finchè le dovute garanzie non saranno contemplate nel rinnovamento delle Convenzioni scadute, necessariamente una massa di 85.000 cittadini vive in un'ansiosa incertezza.

Certo che i sentimenti italofili del Residente Generale sig. Saint sono tali da non lasciar adito a suspicione ed è quindi da supporre che egli non sarà un ostacolo alle trattative che le cancellerie di Parigi e Roma intavoleranno per il rinnovo del trattato tra Francia e Italia che riconosce a noi uguaglianza di trattamento in Tunisia, si ha ragione di credere anzi che S. E. Saint sarà il «trait d'union» fra i due governi amici.

* * *

Risalendo al 1919, epoca della denunzia delle Convenzioni del 96, mi sembra acconcio ricordare quello che il sig. Pozetti della Rocca, Ministro plenipotenziario e direttore del Ministero degli Esteri di Parigi, dichiarò per dissipare ogni apprensione sorta allora nell'animo degli italiani della Reggenza.

«La denunzia da parte del Governo della Repubblica di tutti i trattati commerciali della Tunisia non è stata ispirata da motivi speciali verso la Tunisia o verso l'Italia. E bisogna perciò scorgere in tale denunzia un provvedimento d'ordine generale preso dal Governo francese che, in seguito all'abrogazione del Trattato di Francoforte, ha voluto poter presentarsi ai negoziati che saranno impegnati tra le Potenze, sulle base ben definita dalla Conferenza della Pace, libero da ogni legame prescritto dalla clausola della Nazione più favorita. Il Governo francese, con simile disposizione, ha semplicemente seguito l'esempio dato dagli altri governi alleati e associati, specialmente di quello italiano. Nell'attesa però «la situazione rimane inalterata e l'Italia continua a godere dei diritti che la denunziata convenzione le concedeva sotto il regime della Nazione più favorita». E nulla sarà cambiato fintantochè non subentrerà un nuovo trattato che non si ha ragione di prevedere meno vantaggioso del precedente. Per dare una prova evidente che si tratta di una misura d'ordine generale aggiungerò che i miei uffici non sono stati sollecitati per l'esame delle modifiche da apportare alla convenzione franco-italiana del 1896 in quanto che essa è stata denunziata al pari di tutte le altre convenzioni comportanti la clausola della nazione più favorita. Dopo la Conferenza della Pace saremo chiamati a negoziare una nuova Convenzione «che s'ispirerà ai principii proclamati nel patto che unirà le nazioni aderenti alla lega», sicchè la nuova Convenzione franco-italiana non potrà trovare in siffatti principi che gli elementi adatti a perfezionare — se dal caso — le stipulazioni accettate ed omologate nel 1896».

Queste dichiarazioni allora misero a tacere i timori manifestati alla notizia della denunzia e mi sembra logico che alla distanza di due anni, sopratutto oggi, dopo la promulgazione del decreto dell'8 novembre, intervenga una comunicazione esplicita a tranquillare gli spiriti della collettività italiana della Reggenza. L'italofilia del residente sig. Saint e le prove di simpatia da lui date ad ogni manifestazione nostra, la sua alta autorità, i suoi saggi consigli, non potranno che agevolare l'intesa fra Parigi e Roma affinchè nulla sia mutato al rinnovo delle Convenzioni che servirà a dissipare ogni apprensione pel futuro. Questo noi ci auguriamo fervidamente. In ossequio al lealismo dimostrato dalla Colonia italiana in ogni circostanza, e in ossequio al liberalismo del Residente Generale, noi facciamo voti che le Convenzioni possano stipularsi con largo e illuminato spirito di libertà e di giustizia affinchè ogni fautore sincero dell'amicizia tangibile franco-italiana in questa terra di Protettorato, tragga, dal rinnovamento delle Convenzioni, nuovo incentivo per una cordiale e stretta collaborazione che riaffermi ed intensifichi la buona armonia fra elementi affini in nome della latinità.

* * *

Il decreto dell'8 novembre applicato ai maltesi — come accennai nella mia precedente corrispondenza — ha forse una ragion d'essere nella rinunzia dell'Inghilterra a favore della Francia in Tunisia di certi diritti che le garantivano le Convenzioni del 1897, rinunzia sancita dal sottosegretario di Stato al «Foreign Office» alla Camera dei Lordi nel 1919 in seguito alla quale il «Journal Officiel Tunisien» pubblicava il seguente decreto:

«Con decreto beylicale del 19 dicembre 1919 l'accordo intervenuto il 18 settembre 1897 tra la Francia e l'Inghilterra, relativamente alla Tunisia, è così modificato: i trattati e le convenzioni di qualunque natura vigenti tra la Francia e il Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda sono estesi alla Tunisia. Il Governo di S. M. Britannica si asterrà dal chiedere per i suoi Consoli, i suoi dipendenti e per i suoi stabilimenti in Tunisia diritti e privilegi all'infuori di quelli che le sono acquisiti in Francia. Il trattamento riconosciuto in Tunisia ai sudditi e protetti come pure alle merci del Regno Unito non comprende il trattamento francese».

C'è evidentemente una correlazione tra questa rinunzia inglese e le nuove disposizioni riguardanti la nazionalità dei maltesi, caso che non si adatta per nulla agli italiani poichè l'on. Tittoni, grazie al suo interessamento, ebbe già a deprecare nel 1919 la minaccia di avulsione di 10.000 italiani che hanno diritto alla protezione del Governo d'Italia. L'opera vigile e tenace svolta allora dall'on. Tittoni dovrà essere spiegata anche oggi dal marchese Della Torretta al momento del rinnovo e alla concretazione del nuovo strumento diplomatico al quale l'ambasciatore d'Italia a Parigi dovrà pure apportare la somma della sua illuminata coscienza. Sarà allora un prova di franca amicizia della Francia e verrà a favorire sempre più l'incremento della terra che ospita gli italiani.

Troppe delusioni nel 1919, nel momento della promulgazione dei decreti dell'ex Residente Flandin sul plus valore degli immobili avevano lasciato negli italiani della Reggenza i tentennamenti sonniniani e fu gran ventura che alla delegazione italiana a Parigi venisse subito dopo chiamato l'on. Tittoni del quale la Colonia Italiana ricordava le parole pronunziate al Senato in difesa dei sacrosanti diritti che competono all'Italia nell'opera di assestamento mondiale. La cordiale amicizia rivelata dalla Francia si dà affidamento che le denunziate convenzioni del 96 saranno rinnovate con larghezza di vedute ad intero beneficio della Reggenza al cui incremento tutte le energie debbono essere vagliate e ben accette.

Frattanto, per quel che concerne i maltesi, è sintomatica la circolare che il console britannico a Tunisi Philip C. Sarell ha diramato tra i suoi «ressortissants»: Il console generale di S. M. Britannica si pregia informare i suoi dipendenti, i sudditi britannici e discendenti di sudditi britannici della Tunisia, che troveranno nella «Depeche Tunisienne» del 10 agosto 1921 la situazione attuale giuridica in quanto concerne la nazionalità britannica. Circa le leggi inglesi, di cui parla giornalmente la «Depeche», esse non esistono. E per quel che riguarda il militare, i sudditi brittannici, come pure i discendenti di sudditi britannici, faranno bene ad attendere un appello individuale prima di aderire all'invito dei signori Controllori civili i quali non sono competenti per decidere in merito alle questioni di nazionalità, per quanto riguarda il servizio militare, i tribunali francesi della Tunisia sono soli competenti per risolvere ogni conflitto.

Questa circolare, in data 25 novembre, era stata preceduta da una lettera a stampa dallo stesso Console divulgata a cura della «Patriotic League of Britons Overseas» nella quale riconosce la sua incompetenza a discutere i decreti beilicali e presidenziali, ma ammette che il decreto beilicale è sotto riserva delle disposizioni delle Convenzioni o trattati che legano il governo tunisino. Per cui il Console avverte che qualunque suddito britannico o discendente di suddito britannico che riceva un appello individuale per recarsi al Controllo civile, farà bene di comunicarlo al rappresentante del governo inglese il quale farà conoscere il testo delle istruzioni che l'ambasciata a Parigi comunicherà al riguardo».

Simili circolari hanno provocato una risposta vibrata della Residenza apparsa sul giornale ufficioso il quale ha pubblicato pure la nota cui allude il console inglese sulla situazione giuridica dei maltesi; vi comunico anche queste a titolo di cronaca.

« La Residenza generale di Francia ricorda che nessuna legge o decisione di una autorità straniera potrebbe, all'infuori di una convenzione speciale, prevalere in Tunisia contro un decreto del Presidente della Repubblica o contro un decreto di S. A. il Bey vidimato ai fini della promulgazione e della messa in eccezione dal Residente generale della Repubblica francese. Gli stranieri, il cui statuto personale è stato modificato dal decreto dell'8 novembre 1921, hanno dunque il dovere di conformarsi alle prescrizioni dell'autorità francese ».

Ed ora ecco la nota circa le disposizioni della legge britannica del 7 agosto 1914 ai termini della quale la nazionalità inglese scompare negli individui nati all'estero da un genitore britannico che vi è nato a sua volta.

« In risposta ad una interpellanza alla Camera dei Comuni in data del 21 luglio 1921 il sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno britannico ha fatto la dichiarazione seguente circa la nazionalità dei bambini nati all'estero da padre di nazionalità britannica: « Ho sottoposto ultimamente ad una sotto Commissione della Conferenza dei rappresentanti delle Colonie britanniche e delle Indie ad emettere parere favorevole sul principio da me posato. Queste proposte prevedono l'acquisizione della nazionalità britannica della seconda e seguenti generazioni nate all'estero a patto di sottoporsi alle seguenti condizioni: registrazione della nascita, rinnovo della registrazione quale suddito britannico all'età della maggiorità. Prenderò attualmente le disposizioni necessarie per ottenere, se lo potrò, alla prima occasione, l'assentimento dei governi d'oltre mare per una legge che metterà in vigore la proposte in questione ».

Come era da prevedere l'intervento del Console inglese ha provocato dei commenti in una parte della stampa francese locale. E degne di riferimento mi sembrano le chiose del « Cri du Soir » il quale scrive: « Delle due cose l'una: o la naturalizzazione in massa degli anglo-maltesi sarà impugnata dall'Inghilterra, o questa Potenza agisce pienamente d'accordo con la Francia e allora la circolare è stata distribuita per far credere ai maltesi che non sono stati nè baratinti nè venduti ».

Quello che preme per noi è una costante vigilanza ed assistenza da parte del Governo.

Come ebbe a dire di recente l'*Unione*, la questione dell'italianità è una di quelle che hanno più profonda risonanza nelle collettività italiane della Tunisia e più le appassiona e le preoccupa per il fatto che da anni ed anni la Colonia vede sistematicamente realizzare l'opera di sgretolamento di quanto è segno d'Italia nella Reggenza.

Il passato di S. E. Saint — come ricordai di sopra — è per noi mallevadoria che nulla dovrebbe essere mutato alle convenzioni del 1896 al loro rinnovo, ma è bene che Roma assecondi le buone intenzioni dei governanti di Parigi. Se si pensa che un giornale come il « Progrès de Tunis », che ha degli *attaches* nelle alte sfere, ha scritto ieri che l'intervento del Console inglese nella questione della naturalizzazione maltese non aveva ragion d'essere poichè la Francia promulgando il decreto dell'8 novembre ha esercitato un diritto di sovranità incontestabile di cui non ha conti da rendere a chicchessia e quand'anche le piacesse domani applicare il « jus soli » *a tutti gli stranieri* viventi in Tunisia è completamente libera di farlo, se si pensa a ciò le apprensioni nostre trovano ampia giustificazione.

FRANCESCO SONURA.

All'ADRIANO — Ebbe luogo ieri sera lo spettacolo in onore del caratterista Luigi Giorgi con la rivista *Giù la maschera*. Il bravissimo artista fu felicissimo come sempre nella parte di Ruzantino, suscitando la continua ilarità del pubblico. Dopo il primo atto egli disse con «verve» il monologo *Domando la parola* e poi eseguì con la consueta valentia due scherzi comico-musicali. Stasera altra replica di *Giù la maschera!*

All'ELISEO — Ieri sera si rappresentò *Madama di Tebe* in luogo della *Ragazza Olandese*, essendo stata colta da indisposizione una delle principali interpreti. Stasera *Acqua cheta* con Oreste Trucchi, che è comicissimo nella parte di *Stinchi*, e domani alle ore 17 e alle 21 — *La ragazza olandese*.

Al MANZONI — Stasera un'interessantissima ripresa: la graziosissima commedia *Peccati vecchi* di Scarpetta.

Al VALLE — Ieri sera si replicò la commedia *Ki-ki*. Molte risate e frequenti acclamazioni alla Galli, al Guasti ed a tutti gli altri artisti. Stasera ripresa di *Scampolo*, che è alla sua 305.a replica. Come è noto la Galli ha fatto della sua parte, una deliziosa creazione. Domani alle 17 *La foglia di fico* e alle 21: *Il re.*

SPETTACOLI del 10 dicembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI

SABATO, 10, Ore 21: a richiesta replica di:

Amleto

DOMENICA, 11, ore 17: L'ARTIGLIO — Ore 21: CECILIA.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1921-22

Da VENERDI' 9 sono stati messi a disposizione dei nuovi richiedenti quei Palchi e posti non riconfermati dagli abbonati della passata Stagione di Carnevale-Quaresima.

L'Ufficio abbonamenti è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

SABATO, 10, ore 21: Replica della:

Principessa della Czarda

DOMENICA, 11, ore 17: L'ULTIMO WALTZER — ore 21: PRINCIPESSA DELLA CZARDA.

TEATRO DEI PICCOLI

Spettacoli marionettistici

SABATO, 10 — Ore 17: 12.a replica, di: PINOCCHIO

DOMENICA, 11, ore 13.30, 17 e 18.30: PINOCCHIO

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi — Ore 21: *Giù la maschera.*

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — ore 21: *Acqua cheta.*

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *Peccati vecchi.*

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma.*

NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi — Ore 21: *Er più de Trastevere.*

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21 *Scampolo.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

RONDINELLA RUSSA — La casa del giardino, spettacolo di varietà, ore 21.30.

CRONACHE TEATRALI

Rambaldo di Vaquerais di Berrini al “ Manzoni ” di Milano

MILANO, 10 — Ieri sera al nostro teatro Manzoni la compagnia di Annibale Betrone ha rappresentato per la prima volta in Italia *Rambaldo di Vasqueiras*, poema drammatico in quattro atti di Nino Berrini. Nel Berrini, la famiglia aleramica dei marchesi di Monferrato trova un celebratore pittoresco. Egli si porta nel Castello di Moncalvo in un momento fortunoso. Dei figli del ferreo Guglielmo il vecchio, due erano caduti in Oriente dove inseguivano un sogno di gloria e di potenza: Guglielmo Lunga spada spentosi a Gerusalemme lasciandovi re il suo piccolo Balduino, e Raniero re di Tessalonia caduto in una rivolta di palazzo. Guglielmo il vecchio non piegato dalla sventura, sempre fissi gli occhi in Oriente, dove il destino pareva spingere a trionfare, a sanguinare e a naufragare la sua schiatta dura, si prepara a partire per la Terra Santa a proteggere la vita del suo regale nipotino. Ma prima vuole adottare cavaliere Rambaldo di Vacquerais che non solo ha celebrato con la sua poesia il Monferrato ma accanto al figlio terzo genito di Guglielmo, al Marchese Bonifacio, belle imprese di guerriglie e di guerra ha compiuto, gran colpi di spada ha tirato e ricevuto in Liguria ed in Sicilia. Anche vuole il canuto sire imparentarsi col marchese Alberto Malaspina buon trovatore di rime gioconde e cacciatore festoso di femmine, per averlo alleato contro Alessandria piantata dai milanesi tra il Monferrato e Pavia a minacciare lui e i suoi fedeli della parte imperiale. Due figlie ha il suo figlio Bonifacio e tra esse sceglierà il Malaspina. Egli sceglie Beatrice che è amata segretamente da Rambaldo fin dal giorno in cui giunse nel Monferrato povero e in male arnese col liuto e la giga, ridotto da trovadore a giullare, e vi fu accolto come un amico. Ecco posti gli elementi drammatici.

Il poeta e il suo amore taciturno nel giorno in cui tra grande concorso di poeti provenzali e di giullari egli, dopo la veglia d'armi nella cappella del castello, viene consacrato cavaliere e cinto degli speroni d'oro e della spada. L'amore di Rambaldo dopo le prime scene è di dolore, anzi è nell'immobilità del dolore. Da questa immobilità non uscirà mai. Intorno ad esso le vicende turbinano. Un altro figlio di Guglielmo il vecchio che ha raggiunto il padre in Oriente, è morto, ed è morto anche il piccolo Balduino. Ma l'Oriente non è ancora sazio di questo rosso e superbo sangue italiano. Bonifacio è stato eletto condottiero della quarta crociata, la crociata del cieco doge Errico Dandolo. Mentre egli si prepara alla partenza ritorna in casa fuggita dal castello maritale Beatrice, ardente d'ira contro il perfido Malaspina. E' offesa dal volgare malcostume di costui, ma non bisogna credere che si tratti di dignità ferita, c'è di mezzo una rabbiosa gelosia. Tanto è vero che quando Albert la raggiunge, per riprenderla, ella pure rifiutando di seguirlo è tutta accesa di ansioso desiderio della sua presenza dei ricordi voluttuosi che egli evoca. In quello smarrimento, dopo una scena col marito che l'ha lasciata tutta spasimante di irritato amore, ella si ritrova accanto a Rambaldo che piacque alla sua fanciullezza acerba, che piace di più, sopratutto in quell'ora alla sua esperta gioventù e quasi gli si offre. Ma egli le rimprovera la fosca follia di impurità e le parla di sogni, negando di averla mai amata. Beatrice prima lo punge con motti di scherno, poi gli comanda di allontanarsi da lei e di partire col marchese Bonifacio per la Crociata. Ma nella notte che precede la partenza, avviene un miracolo. La bella marchesana e Rambaldo si incontrano; canta un giullare la più recente dolorosa canzone del trovatore; nelle tenebre è già la fredda innocenza dell'alba e Rambaldo parla per la prima volta del suo amore. Dice quale fu, che cosa è questo amore tutto sacrificio e rinunzia. Un languore prende la donna, ma non ancora ella è libera dalla tentazione. La musica delle parole la commuove teneramente ma gli occhi mirano la bocca rossa del trovatore ed ella vuole offrire all'amante fedele il dono prezioso della sua bellezza. Non è questo che Rambaldo chiede e mentre si accinge a partire per la santa guerra vuole ben più alta offerta, vuole da lei l'anima fatta leggiera e mistica sgombra da ogni terreno desiderio. La conversione è ottenuta e Beatrice è degna di Rambaldo. Vorrebbe prima che egli partisse, recidersi la lunga chioma bionda e darla a lui, pegno di mistiche nozze.

Il ciclo del Monferrato si compie nello ultimo atto. Anche Bonifacio dopo di aver conquistato Bisanzio è ucciso dai bulgari a Rodope. Il vecchio Guglielmo torna al castello in abito da penitente quasi impazzito maledicendo alla sete di gloria alla quale ha sacrificato quattro figli. Anche Rambaldo ritorna con una mortale ferita nel fianco e muore tra le braccia di Beatrice che è la sua donna secondo lo spirito.

Questa la sostanza dei quattro atti di Nino Berrini che hanno ottenuto un calorosissimo successo. Nei primi due atti si sono avute quattro chiamate per ciascuno di essi e un applauso a metà del secondo; il terzo atto ha suscitato le maggiori e più clamorose manifestazioni di plauso. L'autore e gli attori si presentarono sei volte. Finalmente dopo il 4.o atto si ebbero tre entusiastiche chiamate. L'interpretazione fu ottima da parte del Betrone. Naturalmente il lavoro avrà una lunga serie di repliche.

RICCI.

La “Morosina” di Fraccaroli a Genova

GENOVA, 10. — Non tutto il pubblico che ieri sera gremiva il nostro Politeama Margherita rimase convinto della nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli *La Morosina*, che per la prima volta veniva rappresentata su queste scene. Parve a taluno che i tre atti fossero un po' antiquati di tessitura, incerti nel processo psicologico e forse tinti eccessivamente di un romanticismo sentimentale.

Si ebbero tuttavia fra diversi contrasti tre chiamate alla fine del primo atto, sette alla fine del secondo e due alla fine del terzo. La commedia, che fu recitata mirabilmente dalla Compagnia Niccodemi, stasera si replica.

“ La leggenda di Sakuntala ” di Franco Alfano a Bologna

BOLOGNA, 10, ore 11. — *La leggenda di Sakuntala*, del maestro Franco Alfano, il geniale compositore che degnamente dirige il nostro Liceo Musicale, ha avuto con grande solennità il suo battesimo in Italia, con la prova generale che è assurta alla importanza di una *première* per una eccezione degna di rilievo, da noi. In effetto, la sala vasta del «Bibbiena» era ieri sera gremita, dalla platea al quarto ordine di palchi, del più bel pubblico che un autore possa augurarsi per una sincera valutazione della sua opera. La caccia ai biglietti d'invito si era fatta accanita negli ultimi giorni, ed ha trionfato di tutte le resistenze. Dalle maggiori città italiane e dall'estero sono arrivati a Bologna i critici più autorevoli di arte musicale e cultori insigni della musica, sospinti da un dovere professionale. Nell'eletta accolta che si ammirava ieri sera al nostro massimo teatro, era facile riconoscere la più selezionata rappresentanza di Bologna intellettuale città che religiosamente conserva il culto della musica. E' opportuno il rilievo, perchè constatando il pieno auspicale successo consacrato alla nuova opera di Franco Alfano, non si sia indotti a credere che sia dovuto alla compiacenza di uno dei consueti pubblici di invitati che formano di solito l'uditorio delle prove generali.

Come è noto, la *Leggenda di Sakuntala* è stata tratta dal « Riconoscimento di Sakuntala » del poeta lirico e drammatico indiano Kalidasa, fiorito nel sesto secolo della nostra èra, alla corte del gran re e mecenate Vikramaditya. Su questa *Sakuntala*, del Kalidasa, così ricca di immagini e piena di tenerezza, il Goethe ha scritto alcuni versi famosi:

« Vuoi comprendere con un sol nome
i fiori della Primavera
e i frutti dell'Autunno;
ciò che diletta e insieme commuove
ciò che piace e nutre la mente;
vuoi riunire in un nome
bellezza di cielo e di terra?
Io ti dico: Sakuntala,
e tutto è detto! »

La leggenda, derivata dal primogenito ciclo ariano, si conserva fresca e commovente: in essa, il mistero divino di una nascita miracolosa — che doveva rappresentare secondo la fantastica visione del Kalidasa, l'inizio di una grande stirpe — si esplica attraverso avvenimenti della più pura umanità, cioè l'ineluttabile amore di due giovani e il sacrificio della madre che s'immola per la vita e il trionfo del figlio.

Franco Alfano, ha ridotto abilmente in tre atti i sette episodi drammatici che formano la *Sakuntala* originale: il libretto ha snellezza e, al tempo stesso, straordinaria dignità.

Ed ecco, in succinto, la cronaca della memorabile serata di ieri.

Alle 21, quando la sala è colma di pubblico attentissimo e fiducioso, il maestro Serafin dà il segnale d'attacco all'orchestra; si fa un religioso silenzio.

Il sipario si apre sul magnifico scenario della foresta indiana, mentre l'orchestra svolge una pagina descrittiva di mirabile efficacia. Le scene preparatorie del dramma sono squisitamente coloristiche. Tutto il primo atto è vivo e movimentato, e raggiunge la nota passionale sulla fine, quando la musica commenta il rito d'onore che si compie. Il finale trascina il pubblico ad un applauso scrosciante, con ripetute chiamate all'autore, al suo valido collaboratore, Tullio Serafin, ed agli interpreti valorosi.

Le caratteristiche del secondo atto dell'opera si possono riassumere così: dolcezza e viva espressione di un'intima angoscia nella prima parte; una nota profondamente umana nello sfogo di dolore di Sakuntala, che culmina nell'invocazione alla nuvola; grandioso il finale. Fantastico, commovente, misterioso, genialmente poetico, il terzo atto, che è indubbiamente il più teatrale.

In complesso un'affermazione di arte italiana che a giudizio unanime dei presenti, racchiude in sè un valore che sarà in seguito sempre più apprezzato. L'esito ha risposto alla preparazione che è stata accuratissima in ogni particolare. Perfetti gli interpreti maggiori e minori, e fra gli interpreti si deve comprendere tutta la massa orchestrale, che ha dato un'esecuzione impeccabile, secondando impeccabilmente il maestro Serafin. Superba la messa in scena, che l'impresa ha curato con signorile larghezza.

Zacconi a Parigi

PARIGI, 10.

Ermete Zacconi è giunto a Parigi per dare una serie di rappresentazioni al teatro dei Campi Elisi.

I “ Balli Leonidoff ” a Roma

I « Balli Russi Leonidoff » dopo un anno dal trionfo riportato al « Costanzi », torneranno presto fra noi: sarà una breve apparizione, cinque o sei rappresentazioni, prima che la Compagnia inizi una lunga *tournée* in Inghilterra e poi nell'America del Nord.

Rivedremo così le indimenticabili *Porcellane di Sèvres*, l'audace *Pirrica*, le nostalgiche *Canzoni Arabe*, e tutta la collana dei deliziosi balli: *Fantasia Persiana*, i *Mandorli*, *Scherzo Veneziano*, l'*Autunno*.

Ma fra le « Bajadere del Gange », Colombina, i « Bajardi » russi, il « Karawod », e le nenie orientali, nuove creazioni dovremo giudicare, che, nate dalla collaborazione costante ed entusiasta di Ileana Leonidoff e di Aldo Molinari, saranno sicuramente degne del nostro plauso più appassionato.

Fra le novità sono annunziate: *La leggenda d'Israele*, su musica di Grieg, *Notti di Spagna*, del maestro Carabella, *Il Carnevale Russo*, una vivace fantasmagoria di colori e di danze caratteristiche, e il *Gimnase grec*.

Ileana Leonidoff, l'artista finissima, sarà sempre l'anima di questi balli, per i quali il pittore e decoratore Aldo Molinari ha ideato sontuosi scenari.

L'Ajlmer nella “Principessa della czarda”

La Principessa della czarda è veramente l'operetta senza rivali. E' bastato l'annuncio della sua ripresa al « Quirino » per far gremire l'elegante teatro di via delle Muratte.

La « Città di Milano » ha allestito la gaia operetta del maestro Kalmann con grande cura di esecuzione e con ricchezza di costumi e scenari. Ma iersera nel pubblico del « Quirino » c'era un'altra attrattiva speciale: rivedere e risentire la graziosissima ed elegantissima *soubrette* che per prima interpretò *La Principessa della czarda*: Mimy Ajlmer.

L'Ajlmer ritrovò iersera le antiche grandi simpatie del pubblico romano. Essa è difatti sempre più carina, più elegante, più birichina e più indiavolata danzatrice. E' un piacere vederla recitare e ballare. Iersera dovette concedere tutta una serie di bis.

Stasera replica della *Principessa della czarda* e domani doppio spettacolo: alle 17 *L'ultimo waltzer* di Strauss, e alle 21 *La Principessa della czarda*.

Lunedì prima rappresentazione della nuovissima operetta *La signorina Puch*, protagonista Mimì Ajlmer.

Ultime notizie e informazioni

Per un ufficiale italiano arrestato in territorio jugoslavo

TRIESTE, 10. — Giunge ora notizia di un gravissimo incidente occorso ad un ufficiale del nostro presidio, in territorio jugoslavo.

Il capitano medico signor Carogilo che tornava da Vienna in compagnia della signora, nei brevi momenti di sosta del treno nella stazione di Rakhek, venne insultato da alcuni individui di nazionalità slovena, che ebbero anche parole oltraggiose per l'Italia.

Alle energiche rimostranze dell'ardito ufficiale, gli sloveni invocarono l'intervento dell'ufficiale jugoslavo di servizio alla stazione, al quale diedero una versione sleale dell'incidente.

Fra i due ufficiali sorse allora un vivo diverbio che condusse all'arresto del capitano italiano e della sua signora.

Il fatto, non isolato purtroppo, poichè sembra che nelle stazioni jugoslave il personale ferroviario non abbia troppi riguardi coi viaggiatori italiani, ha indignato tutti i nostri connazionali del litorale, onde la Associazione dei combattenti ha inviato all'on. Banelli a Roma, un vibrato telegramma di protesta per sollecitare il suo intervento.

Sulla notizia di questo secondo incidente, che viene a distanza di poche ore da quello di Spalato, e che peraltro non ha ancora avuto, mentre scriviamo, una conferma ufficiale, noi non possiamo che esprimere nuovamente la nostra esplicita deplorazione sull'innegabile atteggiamento di poca simpatia verso l'Italia, che elementi irresponsabili del vicino Stato jugoslavo insistono nell'accentuare dimostrativamente ad ogni possibile occasione.

Circa la verità dei fatti attendiamo di conoscere le dichiarazioni che farà oggi alla Camera il Ministro degli Esteri.

I delegati degl'industriali nella Commis. d'indagine

Il Ministero per l'Industria e il Commercio comunica:

In data odierna la Confederazione Generale dell'Industria ha designato al Ministro del Commercio on. Belotti i propri rappresentanti nella Commissione d'indagine sulle condizioni dell'industria, nelle persone dei Sigg. Allievi comm. ing. Lorenzo; Bensa comm. Felice; Bozzalla comm. avv. Cesare; Canto comm. Bruto Canzio; De Benedetti Gr. Uff. ing. Emilio, Falck comm. ing. Giorgio; Jarack comm. Federico e Olivetti on. avv. Gino.

I detti delegati saranno assistiti in qualità di esperti dai Sig.: Balella dott. Giovanni; Bonini dott. Renato; Corte prof. rag. Ermanno; Fenoglio prof. cav. Uff. Giulio; Ichino ing. Emilio; Lodigiani commendator ing. Vincenzo; Riva prof. cav. Uff. Giuseppe e Sacerdoti ing. Cesare.

Condono di sopratasse e pene pecuniarie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto-legge 13 novembre 1921, n. 1658, che concede condono di sopratasse e pene pecuniarie per contravvenzioni a leggi finanziarie.

Art. 1. — Sono condonate le sopratasse divenute applicabili e non pagate fino alla data del presente decreto, per contravvenzioni alle seguenti disposizioni di legge:

a) sulle tasse di successione, se l'asse ereditaria, compresi i legati eventualmente disposti, non supera il valore di Lire 25.000 lorda del passivo; s'intenderà revocato il condono, se, per effetto di denunzie od accertamenti successivi il valore dell'asse venga a risultare superiore a L. 25.000;

b) sulle tasse di registro, relative ai contratti verbali soggetti a denunzia e non denunziati nel termine prescritto;

c) sulle tasse ipotecarie.

Art. 2. — Sono altresì condonate le pene pecuniarie, divenute applicabili e non pagate fino alla data del presente decreto, stabilite alle disposizioni di legge sulle tasse ipotecarie e sulle volture catastali; nonchè quelle sancite dagli articoli 104, 105, 107, 108, 109, 113, 116, 120 e 121 del testo unico delle leggi sulle tasse di registro 20 maggio 1897, n. 217; dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1058, e dal terzo comma dell'art. 6 del decreto Luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 629.

Art. 3. — Il condono di cui agli articoli precedenti non avrà luogo, se entro il 30 aprile 1922 non siano pagate integralmente le tasse dovute ed inoltre non siano adempiute, nello stesso tempo ed in quanto è possibile, le formalità prescritte.

Art. 4. — Rimangono ferme le disposizioni dell'art. 9 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato C, e dell'art. 1 del decreto-legge 15 luglio 1915, n. 1153, circa il pagamento ratealo delle tasse di successione ivi contemplate; ma il condono di cui all'art. 1, lettera a) del presente decreto non avrà luogo, qualora per il mancato pagamento di una rata di tassa si incorresse nella decadenza dalla dilazione concessa in base ai citati articoli della legge del 1902 e del decreto del 1915.

Art. 5. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ferrovie d'interesse Piemontese e Ligure

In questi giorni il senatore conte Frola, come Presidente dell'Ente portuale Torino-Savona, conferì con l'on. Ministro dei Lavori Pubblici e col Direttore Generale delle Ferrovie di Stato sulla necessità di dar seguito ai lavori della ferrovia San Giuseppe Vado ed iniziare i lavori del raccordo Santo Stefano Ponti per il quale già sono stanziati i fondi: l'on. Ministro riconobbe l'opportunità di regolarizzare la situazione delle cose quanto alla San Giuseppe Vado, e provvederà frattanto per la formazione dei progetti quanto alla seconda, reclamata dai Comuni, Provincie e Camere di commercio della regione ligure-piemontese.

Il matrimonio per i sottufficiali dell'Esercito

Ieri la Camera, procedendo alla conversione in legge di un decreto riguardante il matrimonio dei sottufficiali dell'Esercito, accettava l'emendamento presentato dall'on. Vincenzo Carboni, e fatto proprio dal relatore della Commissione Esercito e Marina, on. Paduli, col quale viene ridotto ad otto anni di servizio il limite stabilito per poter conseguire il matrimonio, e senza limitazioni regolamentari.

Congresso democ. internazionale

PARIGI, 10.

Il primo Congresso democratico internazionale, continuando i suoi lavori, si è oggi occupato delle varie questioni relative alla rappresentanza nazionale e cioè: suffragio universale, voto obbligatorio, sistema maggioritario e rappresentanza proporzionale, voto alle donne, voto familiare, referendum, ecc.

Tra gli altri ha parlato vivamente applaudito Don Giulio De Rossi, delegato del Partito Popolare Italiano, che ha trattato vari argomenti circa la realizzazione politica del programma democratico.

De Valera e gli estremist. contro il trattato di pace

LONDRA, 10.

Tra la stupefazione generale, De Valera ha annunciato la scorsa notte che non ritiene di poter raccomandare al Parlamento irlandese la ratifica del Trattato di pace. Come vi ho annunciato ieri, due altri Ministri *sinn-feiners*, Grougha della difesa, e Stack dell'interno, appoggiano De Valera. Gli altri quattro sono contrari, cioè: Griffith, Collins, Barton e Cosgrave.

De Valera trova che l'accordo è in violento contrasto col desiderio espresso nelle ripetute elezioni dal popolo irlandese, perchè si dia all'Irlanda l'indipendenza e la forma repubblicana. Egli si mette così a capo degli estremisti, degli intransigenti, mentre invece gli altri, e in particolar modo Collins, anima della resistenza, si mettono a capo dei moderati.

Lo scisma nel gabinetto

De Valera spiega però che c'è una via d'uscita: Egli non può presentare il Trattato al Parlamento col benestare del Gabinetto raccomandando che sia ratificato, ma Collins, come capo della delegazione di pace, potrà presentare una mozione, perchè il trattato sia ratificato. Spetterà al Parlamento di pronunciarsi. Esso è già stato convocato per tale scopo martedì, nello stesso giorno, cioè, in cui il Parlamento britannico è stato chiamato a pronunciarsi sul Trattato. Griffith e Collins hanno dichiarato dal canto loro che sostengono il Trattato. Essi lo hanno firmato perchè ritengono che esso sia il fondamento della pace e dell'amicizia tra l'Inghilterra e l'Irlanda e vi rimarranno fedeli, convinti che esso segni la fine del conflitto secolare. Impressione generale è che una forte maggioranza del Parlamento *sinn-feiner* si pronuncierà per l'approvazione del Trattato, ed allora De Valera dovrà dimettersi. Ma è certo che la lotta sarà accanita tra le due frazioni. Griffith è indubbiamente il cervello politico del movimento *sinn-feiner* e Collins ha per sè l'esercito come gli altri hanno dalla loro parte gli ortodossi più intransigenti. E' una forza che non va trascurata. Si spera da tutti che gli orrori della guerra civile siano finiti.

Tutta la stampa inglese intanto è contro De Valera. Essa rileva in particolare il fatto che i delegati della conferenza avevano veste di plenipotenziari e che quindi è un debito d'onore, a parte ogni altra considerazione, accettare il trattato che essi hanno firmato. La situazione penosa prodotta ovunque da questo improvviso ostacolo alla pace è facile immaginarsi.

Un proclama di De Valera

LONDRA, 10.

De Valera ha inviato ai giornali un proclama diretto al popolo irlandese così concepito:

« Cittadini! Voi avete veduto nella stampa il testo della proposta di trattato con la Gran Bretagna. I termini di quest'accordo sono in violento conflitto coi desideri e con le aspirazioni della maggioranza del popolo, liberamente espressi durante le elezioni degli ultimi tre anni.

« Credo sia mio dovere informarvi immediatamente che io non posso raccomandare al Daily Eirean l'approvazione o la accettazione di questo trattato. Seguendo questa attitudine sono appoggiato dal Ministro degli Interni e dal Ministro della Difesa.

« La sessione pubblica del Daily Eirean sarà convocata per martedì prossimo, alle 11 antimeridiane. Nel frattempo domando che il popolo mantenga intera la sua disciplina. I Ministri del Gabinetto, per quanto divisi in fatto di opinioni, continuano a dirigere i servizi pubblici, come di consueto.

« La grande prova per il nostro popolo è venuta: fronteggiamola degnamente, senza asprezza, ma sopratutto senza recriminazioni. Esiste un mezzo costituzionale per risolvere tutte le vertenze politiche, e noi non ci dipartiremo dalla costituzionalità, augurandoci che l'esempio del Gabinetto serva a tutta la nazione. »

Questo proclama è stato diramato a Dublino alla mezzanotte, ed immediatamente è stato telegrafato e telefonato a Londra, dove i giornali hanno potuto pubblicarlo senza commenti.

Una dichiarazione di Griffith

Griffith, presidente dei plenipotenziari irlandesi, ha risposto a questo proclama con una dichiarazione in nome proprio e un'altra a nome dei firmatari del Trattato. Egli dice:

« Io ho firmato il Trattato fra l'Irlanda e la Gran Bretagna perchè credo che esso costituirà un pegno sicuro per la pace e l'amicizia fra i due popoli. Quello che ho firmato sosterrò davanti al Daily Eirean, con la persuasione di essere giunto alla fine di un conflitto, che dura da tanti secoli. »

Gli ulsteriani

Ieri sera è arrivato a Londra sir James Craig, presidente del Consiglio dell'Ulster. Egli è venuto a portare a Lloyd George la sua risposta al progetto di trattato, quella cioè che non vi deve essere una revisione di frontiere e che l'Ulster in ogni modo deve ottenere le condizioni finanziarie fuori del trattato, dall'Irlanda meridionale. Ma non per questo l'Ulster aderirebbe al Parlamento cattolico. Esso intende rimanere appartato. Insomma, l'Ulster vorrebbe avere tutto quello che vi è di vantaggioso nel trattato, ma senza fare alcun sacrificio.

Duplice orrendo delitto ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 9. — Questa mane la cittadinanza ha appreso con un senso di vero raccapriccio la notizia di un duplice efferrato omicidio avvenuto ieri sera a tarda ora nel popoloso quartiere di Porta Cartara. La notorietà di una delle vittime, l'industriale Emidio Costantini, attivo e intraprendente, che aveva in breve tempo saputo acquistare credito e agiatezza con varie imprese ed iniziative nelle quali aveva avuto campo di mettere in valore il suo spirito pronto e la sua infaticabile attività, ha aggiunto al senso di raccapriccio con cui è stata appresa la strage un vivo unanime senso di compianto, che certo avrà solenne manifestazione in occasione dei funerali del Costantini che seguiranno agli accertamenti e alle pratiche giudiziarie, che oggi si sono iniziati e che si chiuderanno con l'autopsia, la quale al momento in cui scriviamo non è stata ancora ordinata dal Giudice Istruttore.

Sul luogo della strage

Appena avuta notizia del delitto ci siamo recati di persona all'estremo sud della città dove il rione della Piazzarola termina presso il ponte di Porta Cartara, così detta perchè li presso esiste e funziona la importante Cartiera a mano Galanti, che deriva come forza motrice l'acqua del fiume Castellano.

Il ponte che costituisce una delle caratteristiche della nostra città è sormontato e sovrastato dall'imponente acquedotto romano che anche oggi convoglia in Ascoli le acque potabili che servono alla cittadinanza. Al principio del ponte, presso l'ufficio daziario, con passaggio sotto il primo arco dell'acquedotto, si accede alla casa che il Costantini aveva costruito per sè e per la famiglia a ridosso del colle che culmina con il convento e la chiesa dell'Annunziata ai quali sovrasta la rocca malatestiana.

Con un prodigio di tecnica industre il Costantini era riuscito a incunearе fra la roccia e la ripa a strapiombo sul fiume la sua modesta casa alla quale aveva aggiunta una rimessa per autocarri e rimorchi. Un viottolo, spiccandosi dallo spazio adiacente alla Casa Costantini, costeggia il fiume e, con un sentiero più da capre che da uomini, conduce ad alcune case di contadini a ridosso della parte più alta del colle che scende sul fiume con un più dolce declivio, case alle quali più comodamente si accede attraverso il colle sovrastante ormai percorso da ampie strade fra cui quella in costruzione per Coperso.

La ricostruzione del delitto

Attraverso questo viottolo che richiama alla mente le orride figurazioni dantesche, tant'è disagevole e pericoloso, giungiamo alla casa colonica dove si affollano i curiosi, mentre il Giudice Istruttore di questo Tribunale, l'egregio avv. Alfredo Antonini compie, con l'assistenza del Cancelliere Di Luzio i primi immediati accertamenti che hanno assicurato alla giustizia i fili conduttori della selvaggia vicenda e permetteranno di rintracciare e arrestare il colpevole.

Nella povera casetta, dove giungiamo, uno spettacolo orrendo ci si offre: in una piccola stanzetta che da su un terrazzino giace su un letto un vecchio paralitico che incapace di muoversi ha assistito terrorizzato alla selvaggia scena di sangue in cui hanno trovato la morte il Costantini e certo Caroselli, vittime incolpevoli di una sanguinaria brutalità che fa pensare ad una risorta barbarie di primitivi. Ai piedi del letto, in un lago di sangue, giacciono esanimi il Costantini ed il Caroselli, uccisi da tremende pugnalate al torace.

Dalle deposizioni dei famigliari del Costantini e dell'altra vittima Caroselli, il fatto si può ricostruire così: ieri sera la moglie del Caroselli Giovanni passando dinanzi all'abitazione del Costantini lo pregò di accompagnarla a casa per fare opera di pacificazione fra essa e il marito col quale era sorto un dissenso per ragioni familiari. Il Costantini, nonostante l'ora tarda e le insistenze di tal Romolo Erasmi perchè non andasse, accompagnò la donna che abita col marito al piano terreno della casetta suddescritta. Giunto il Costantini sul posto notò che nella soprastante abitazione di tal Lautari Virginia, figlia del paralitico, si trovavano due pessimi soggetti, tali Verzieri Amedeo di Ascoli e Montani Alessandro di Appignano del Tronto. Il Costantini, che sapeva la giovane Lautari fidanzata con un operaio ora sotto le armi, invitò energicamente i due suddetti individui ad allontanarsi di là. Ma alle ammonizioni del Costantini il Montani rispose arrogantemente, perchè sembra che egli mirasse a sposare la ragazza per far vendere e godere il prezzo del piccolo terreno di proprietà del padre paralitico.

Il Costantini di fronte alle insistenze del Montani si allontanò scendendo al piano terreno della casa. Ma di lì a poco, risalito insieme al Caroselli fu d'un tratto investito dal Montani che gridandogli: « Ah! Sei tornato! » gli inferse due terribili pugnalate al ventre che lo fecero cadere riverso in mezzo al proprio sangue; non contento di ciò il Montani si slanciò sul Caroselli uccidendo anche lui a pugnalate.

Fatto ciò, il Montani e il Verzieri si dettero alla fuga attraverso le vie di S. Giorgio e a questo momento uno solo dei due criminali e precisamente il Verzieri, è stato assicurato alla giustizia insieme alla Lautari Virginia di cui si dovranno precisare le responsabilità.

Le prime indagini

Come abbiamo accennato stamane di buon'ora si è recato sul posto del delitto il giudice istruttore avv. Antonini, ma già durante la notte attivissime indagini per accertare i fatti e arrestare tutti i colpevoli erano state compiute dai RR. CC.

Dalle indagini che abbiamo personalmente condotto sul luogo del delitto interrogando testimoni e raccogliendo le immediate impressioni dei presenti ci è risultato, conforme ai primi sommari accertamenti dell'Autorità Giudiziaria, che la causale del delitto non ha alcun carattere passionale, tanto più che il Caroselli è un vecchio e anche il povero Costantini era di età avanzata e padre affettuoso di ben sette figliuoli di cui il maggiore ha appena quattordici anni: è quindi accertato che l'omicidio è manifestazione di un temperamento selvaggio e sanguinario e non ha alcuna scusante nemmeno occasionale.

Daremo, appena possibile, altri particolari.

Il processo per l'uccisione della Contessa Mattencci

L'assoluzione del Bartolozzi

LIVORNO, 10.

Ore 14.00. — In questo momento il presidente ha dato notizia che nel loro verdetto i giurati hanno riconosciuto la completa infermità di mente del Bortolotti; ed ha quindi emessa sentenza di assoluzione.

La folla ha fatto al ragioniere, che è stato immediatamente posto in libertà, una calorosa manifestazione di simpatia.

Due morti presso Rovigo in un conflitto tra fascisti e comunisti

ROVIGO, 10. — Notizie da Massa Superiore recano che ieri sera, in frazione Arenella, di Castel Nuovo Bariano, a 10 chilometri da Massa, è avvenuto un furibondo conflitto per cui si hanno a deplorare due morti, un comunista ed un fascista.

Secondo la versione dei fascisti, il fatto si sarebbe svolto così: nell'osteria cantone, di certo Pietro Castagnari, si erano riuniti ieri sera, alle 19, alcuni comunisti capitanati da Stefano Ravegnani, di anni 28, da Bergantino, che cantavano inni sovversivi. In quel mentre passavano dei fascisti, i quali entravano nell'osteria con l'intento di far cessare i canti. Ma uno di essi, certo Zanella, da Bergantino, appena entrato nel locale, rimaneva ucciso da un colpo di rivoltella sparato dal Ravegnani. I compagni dell'ucciso si precipitavano allora contro i comunisti, e ne nacque un violento conflitto, durante il quale il Ravegnani riportava numerosi colpi al costato ed alle gambe. Sembra che vi siano anche altri feriti. Il Ravegnani è morto stamane.

Oggi, per protesta contro il tragico avvenimento, in paese ha avuto luogo una dimostrazione che si è svolta senza incidenti.

L'inaugurazione del servizio diretto radiotelegrafico di stampa fra l'Inghilterra e l'Australia

Abbiamo sotto occhio il *Times* e il *Daily Mail* e molti altri giornali inglesi che dedicano lunghi articoli all'inaugurazione del servizio diretto di stampa fra la stazione Marconi di Carnarvon in Inghilterra e le stazioni Marconi di Sydney e di Melbourne in Australia. La stampa inglese rileva la importanza di questo grande avvenimento, ricordando che esso si verifica giustamente a 20 anni di distanza da quando Marconi trasmise al principio del dicembre 1901 i primi radiotelegrammi transatlantici dalla sua stazione di Poldhu.

Questo immenso risultato è dovuto ai perfezionamenti che il sistema Marconi ha conseguito con l'accoppiare le invenzioni di Marconi con quelle del dottor Fleming, consulente tecnico della Compagnia Marconi, al quale è dovuta la creazione delle valvole termoioniche.

In seguito a questo importantissimo nuovo risultato, che dimostra come Marconi sia oggi in grado di garantire un *regolare e continuo* servizio alle maggiori distanze — dopo l'esperimento già fatto 3 anni or sono con la trasmissione di un messaggio del Presidente del Consiglio dei Ministri inglesi, Lloyd George, al primo Ministro di Australia — la stampa inglese rileva che il volume del traffico radiotelegrafico fra le stazioni Marconi inglesi e quelle americane è ora di 20.000 parole al giorno. Tale traffico sarà portato presto a 40.000 parole al giorno con un nuovo apparecchio il cui impianto sarà completato fra due o tre mesi.

Allo scopo di sviluppare il servizio radiotelegrafico diretto fra l'Inghilterra e l'Australia, è stata ora costituita una nuova grande Società Marconi in Australia, con un capitale di un milione di sterline (90 milioni di lire italiane).

Ciò costituisce la prova più evidente della praticità del sistema, controllato da chi vi dedica così ingenti capitali.

La Società Marconi di Australia ha già stabilito di adottare delle tariffe per le comunicazioni fra l'Australia e l'Inghilterra col 50 per cento di riduzione rispetto alle tariffe dei cavi.

Tutto ciò avviene a pochi giorni di distanza dal messaggio inaugurale del Presidente degli Stati Uniti, trasmesso dalla nuova stazione Marconi di New York a tutto il mondo.

Tale messaggio fu regolarmente ricevuto anche nella piccola cabina dell'Yacht *Elettra* di Marconi a Napoli ove con un telaio di un metro di lato è possibile controllare le trasmissioni che avvengono fra i due emisferi.

Il direttore del *Mattino* ha controllato a bordo dell'*Elettra* a Napoli come un telegramma a lui diretto dal proprio corrispondente sig. Scarfoglio da New York, di 550 parole, è stato ricevuto senza un errore, come mai si è verificato colla telegrafia per cavo.

L'eloquenza di questi fatti più salienti non ha bisogno di commenti. Essa dimostra che la radiotelegrafia Marconi a grande distanza è considerata, non solo dai Governi, ma anche dal pubblico e dai finanzieri all'estero, come atta ad assicurare un servizio regolare e continuo alle più grandi distanze.

Furto di mezzo milione di gioielli

GINEVRA, 10.

Verso le 10.30 di ieri, un individuo elegantemente vestito noleggiava al *Quai Monte Bianc*, a Ginevra, una automobile da piazza dando l'ordine al motorista di condurlo in una strada suburbana, poi, con uno stratagemma, si liberava dallo chauffeur e ritornava velocemente verso il centro della città per andare a sostare dinanzi ad una gioielleria del signor Vernier.

In questo preciso momento, un giovanotto, che passeggiava sul marciapiede, scagliava un grosso sasso contro le vetrine del gioielliere, mandando in frantumi una grossa vetrata; con un gesto fulmineo questo giovane afferrava un vassoio carico di oggetti preziosi, gettava il tutto nella vettura e saliva accanto al compare, partendo immediatamente a tutta velocità, verso Annemasse.

I posti di frontiera furono immediatamente avvertiti per telefono, ma non ebbero nemmeno il tempo di sbarrare la strada, perchè sette minuti dopo il furto la vettura passava dinanzi ai doganieri svizzeri e a quelli francesi impotenti ad arrestarla.

Da un calcolo sommario fatto dal gioielliere risulta che il furto ammonta a oltre 100 mila franchi.

Un'ora dopo, la polizia francese ritrovava l'automobile che era stata abbandonata lungo la strada di Bonneville. Nella vettura furono trovati tutti gli astucci, naturalmente vuoti. Si apprende all'ultimo momento che i due banditi sono stati tratti in arresto dalla gendarmeria francese ad Annemasse. Sono due tedeschi già espulsi dal Cantone di Ginevra, certi Heharti di anni 40 e Baudenberg di anni 31.

Ancor l'assassinio delle donne a Torino

TORINO, 10. — L'opinione pubblica è tuttora sotto la triste impressione lasciata dalla scoperta dell'efferato delitto di via Nizza. Tanto che non ritengo esagerato affermare che da mercoledì ad oggi non s'è parlato e non si parla d'altro. I particolari che vengono man mano alla luce o che la fantasia accesa di qualche amante di gesta criminali inventa per suffragare la propria tesi, si divulgano con una rapidità incredibile ed offrono sempre maggior esca per discutere o per accanirsi or contro gli uni or contro l'altra — contro la Palmero specialmente.

Questa intanto continua nel tentativo di rendere più consistenti le accuse contro i due fratelli Cogo; e si riferisce — ma come siano potute trapelare nessuno sa — circostanze emerse dalla deposizione che graverebbero, se vere, sulla posizione dei due presunti assassini. Ma non le raccolgo perchè di dubbia fonte. Sono noti invece i risultati della perizia medica. Secondo essa le due povere donne sarebbero state soffocate sia coi guanciali — come si suppone in un primo tempo — sia coi tamponi di cotone o stracci alla bocca e al naso delle vittime. L'autopsia ha stabilito inoltre che la morte ha colpito le due donne tre ore dopo la cena — fra le ore 23 e le 23.30; ora in cui una signora, che abita al piano superiore ha udito un grido.

Un terzo complice?

Si prospetta inoltre l'ipotesi che anche un terzo individuo abbia partecipato all'efferata soppressione della signora Cogo e della povera signorina Bordon. L'autorità giudiziaria ne ha il dubbio; ed ora le sue indagini sono rivolte ad accertare anche codesta circostanza.

La ragazza infatti durante la sua deposizione affermò che nella tragica notte mentre essa presa dallo spavento si rifugiava nel corridoio per non assistere alla terribile scena che si andava svolgendo nella stanza attigua, uno dei giovani Cogo introdusse nell'appartamento un terzo individuo. Ma data appunto la gravità di questo nuovo particolare che confermerebbe la colpabilità dei due fratelli attendiamo per fare il nome di codesto complice che si dice molto vicino ai due indiziati che ne avvenga la cattura. E il suo arresto sembra imminente.

Gli avvocati Cavaglià e Omodei sono stati incaricati dalla famiglia Cogo di assumere la difesa dei due fratelli.

Borsa di Roma

Roma, 10 dicembre.

Rendita 3.50 % cont. 71.95 — Fine 72.25 — Consol. 5 % 1918 Cont. 77.30 — Fine 77.42.

AZIONI: Banca d'Italia 1360 — Istituto Fondiario 367 — Banca Generale Italiana 910 — Credito Italiano 624 — Banca Italiana di Sconto 529 — Banco di Roma 144 3/4 — Banca Commerciale Triestina 568 — Meridionali 301 — Mediterranea 146 — Rubattino 524 — S. N. I. A. 31 — Tramways Roma 60 — Acqua Marcia 1635 — Gas Roma 437 — Condotte d'Acqua 261 — Acciajeria Terni 455 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 14 3/4 — Ansaldo 51 1/2 — Metallurgica 90 1/2 — Miniere Elba 54 — Miniere Antimonio 40 — Kerka 255 — Viscosa di Pavia 129 — Miniere Montecatini 137 — Immobiliari 498 — Beni Stabili 302 — Imprese Fondiarie 91 1/2 — Fondi Rustici 243 — Risanamento 309 — Carburo 542 — Azoto 188 — Elettrochimica 61 1/2 — Forni Elettrici 25 — Zuccheri Romani 67 — Eridania 330 1/2 — Molini Pantanella 175 — Marconi 160 — F. I. A. T. 196 — Cotoniere Meridionali 85 — Cosulich 305.

CAMBI: Parigi 176.95-176.50 — Londra 93.80-94 — New York chèque 22,85-70,80 — telegr. 22,85-80.90 — Berlino 12,25-50-45-55-40-60.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile